TORINO
Anno 76 - Num. 56
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

VENERDI'
6 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GARTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-099 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175. Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Cumuli di macerie a La Valletta

Devastazioni enormi documentano la quotidiana azione delle forze aeree dell'Asse

Il bollettino n. 642

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 642:

Nella regione di El Mechili, scontri di pattuglie con esito a noi favorevole.

Moderata attività delle opposte aviazioni nel cielo cirenaico.

Su Malta, rinnovati attacchi distruttivi sono stati condotti con successo da formazioni italiane e tedesche contro le basi navali e gli aeroporti dell'isola.

Un'incursione aerea su Tripoli, effettuata ieri sera, ha causato lievi danni; nessuna vittima.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani telegrafa dalla zona delle operazioni:

Il bombardamento delle basi aeree dell'isola di Malta continua. E in questi giorni, anzi, le azioni da parte delle forze aeree italiane e tedesche sono state intensificate, specialmente nelle ore notturne, approfittando del periodo lunare e delle condizioni meteorologiche migliorate.

Gli aeroporti di Halfar, Gudia, Mikabba e Tà Venzia sono stati ripetutamente attaccati con bombe d'ogni calibro; i danni arrecati sono stati rilevati dalla ricognizione fotografica effettuata dopo le azioni di bombardamento. Le attrezzature degli aeroporti, le piste, le piazzole di decentramento dei velivoli, i depositi di carburante e di esplosivi sono stati devastati; incendi ed esplosioni di notevole entità sono stati notati un poco ovunque. Non si tratta più di operazioni di disturbo continuato, ma di una sistematica azione di distruzione e di annientamento dell'efficienza aerea della base aeronavale di Malta.

Bombe del massimo calibro, di grande potenziale, sono state lanciate a più riprese sulla base navale di La Valletta e nei rifugi dei sottomarini che la ricognizione aerea fotografica è riuscita ad identificare. Le devastazioni all'aeroporto di La Valletta sono immense. Cumuli di macerie e crateri giganteschi appaiono un po' ovunque. Specialmente i bacini di carenaggio hanno subito danni gravissimi.

La reazione antiaerea nemica è sempre molto notevole.

Piroscafo turco attaccato da un sottomarino sovietico

Istanbul, 5 marzo.

Il piroscafo turco *Adana* di 1750 tonnellate è stato attaccato da un sottomarino sovietico nelle acque territoriali turche del Mar Nero. La nave è tuttavia rientrata in porto senza avere subito danni.

Il comunicato tedesco

Gravi perdite russe in numerosi vani attacchi

Berlino, 5 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle forze armate tedesche comunica:

«Nel bacino del Donez sono stati respinti in aspri combattimenti nuovi attacchi del nemico, appoggiati da carri armati. Insieme alle truppe tedesche si sono distinti nei combattimenti degli ultimi giorni anche i reparti volontari valloni.

«Nei rimanenti settori del fronte orientale il nemico ha subito gravissime perdite in numerosi attacchi rimasti senza successo.

«Sul fronte di accerchiamento di Pietroburgo, l'artiglieria pesante dell'esercito ha efficacemente bombardato obiettivi militari di Kronstadt.

«L'arma aerea ha appoggiato con poderose forze le operazioni dell'esercito continuando la distruzione delle comunicazioni ferroviarie sovietiche.

«Aerei da combattimento in ricognizioni armate sui mari dell'Inghilterra hanno bombardato impianti portuali sulla costa sud orientale ed occidentale dell'isola.

«Sono stati ulteriormente bombardati di giorno e di notte aeredromi e basi navali sull'isola di Malta».

Fronte di Pietroburgo

Un attacco bolscevico stroncato: la mitragliatrice ha fermato a pochi metri dalle linee, gli elementi più avanzati nemici. (Foto Herber - Transocean).

Il bombardamento di Parigi

Centinaia di persone attendono di essere liberate dalle macerie

La difficoltà dei salvataggi - La desolazione dei quartieri colpiti
Un grande caseggiato popolare completamente distrutto

Berlino, 5 marzo.

Le ultime notizie da Parigi dicono che, dopo quarantotto ore dal barbaro attacco aereo inglese contro i popolosissimi sobborghi dell'ovest, questi ultimi, particolarmente Boulogne e Billancourt presentano un quadro di immensa desolazione.

Certo vie sono state distrutte; ma la cosa più tragica del momento è che, sotto le macerie di alcuni edifici, si trovano ancora, ammassate nei rifugi, centinaia di persone che attendono di essere liberate.

E' tuttavia difficile raggiungere questi prigionieri nei sotterranei; sarebbe necessario fare saltare certi ostacoli e le esplosioni potrebbero far crollare mura pericolanti, e rendere ancor più difficile l'opera di salvataggio.

In questa situazione critica si trovano duecento abitanti di Boulogne. Altri venti erano in una cantina della Rue de Paris entro la quale si è riusciti però a pompare dell'aria e a versare, per mezzo di tubi, acqua e zuppa calda.

Sembra è forse il sobborgo di Parigi che ha sofferto più di tutti gli altri. Anche il ponte sulla Senna a Sèvres è stato colpito ed è un miracolo se non è crollato.

Oggi soldati tedeschi e gendarmi francesi hanno lavorato, spalla a spalla, per riempire le buche prodotte dalle bombe.

Molta gente ancora manca. I cadaveri sono probabilmente sepolti sotto le macerie delle case rovinate. Agli ospedali in cui sono ricoverati i feriti è un viavai di parenti, e di amici, e di gente che vuol ritrovare i familiari dispersi.

Nelle sale del Municipio di Boulogne sono allineate 178 bare di vittime già identificate. Le altre si trovano in alcune camere mortuarie dove si attende la loro identificazione.

I funerali delle vittime si svolgeranno subito a spese dello Stato. La giornata sarà, in tutta la Francia, di lutto nazionale.

G. S.

Le armi della disperazione

Atto d'accusa di De Brinon contro il cinismo inglese

Berna, 5 marzo.

(8.) - L'ambasciatore francese De Brinon ha fatto stamane alcune dichiarazioni alla stampa:

«In un manifesto impudente che gli aviatori britannici hanno lanciato insieme alle loro bombe — egli ha detto — si legge: «Mireremo il più esattamente possibile; conosciamo il nostro mestiere». E' così che circa duecento abitazioni civili sono state distrutte in un quartiere di poveri operai; è così che l'ospedale di Neuilly, lontano da qualsiasi obiettivo militare, è stato gravemente colpito; è così che vi sono stati morti e feriti a Villejuif, e a Clamart, ove niente può giustificare un'incursione di bombardieri. E' così che a Boulogne un caseggiato popolare di 400 metri di lunghezza è stato completamente distrutto.

«I piloti inglesi annunziano che ritorneranno per compire l'opera. A tanto cinismo non c'è che una spiegazione: il governo inglese usa ormai le armi della disperazione. Per rispondere all'appello di Stalin, che gli ha ingiunto di passare all'azione, colpisce disordinatamente, senza umanità».

Il ministro di Stato Henry Moysset ed il comandante Fontaine hanno annunziato ufficialmente che tre ospedali sono stati colpiti durante l'attacco inglese.

I giornali notano che gli aggressori hanno avuto un'impresa facile, e perchè l'aviazione francese non si è potuta opporre alla loro impresa, e perchè hanno goduto di una notte tranquillissima illuminata dal chiaro di luna. Hanno potuto così demolire coscientemente quartieri popolosi ove non vi era alcuno stabilimento industriale. I giornali scrivono concordemente che, poichè gli inglesi hanno promesso di ripetere le loro gesta, è normale che la Francia, d'accordo con le autorità occupanti, prenda provvedimenti per cercare di rendere i nuovi attacchi inefficaci.

Alcuni giornali notano anche che, a proposito dell'atteggiamento di Washington, gli Stati Uniti, mentre trattano direttamente con i degaullisti, approvano anche i bombardamenti inglesi sebbene abbiano avuto luogo senza che la Casa Bianca fosse prima stata interpellata. Essi prevedono momenti difficili nelle relazioni tra la Francia e le potenze anglosassoni ed accennano alla possibilità che vengano presi provvedimenti di ritorsione.

Il Ministro dell'Aeronautica britannica, sir Archibald Sinclair, ha, come è noto, esaltato alla Camera dei Comuni le selvagge gesta della R.A.F.

Secondo il commento fatto da Robert Johnston a Radio-Londra, il ministro, presentando «il bilancio della R.A.F., più che dare un resoconto sull'attività dell'aviazione britannica dall'inizio della guerra ad oggi, in realtà ha presentato una difesa di questa opera ad un pubblico assai critico. Questo esposto era quanto mai necessario, poichè nessun'arma è stata oggetto di critica come la R.A.F. Inoltre il passaggio attraverso il canale della Manica delle navi da guerra germaniche, aveva portato al culmine queste critiche». Lo stesso Johnston ha rilevato che il bombardamento su Parigi è stato organizzato soprattutto per dar forza al discorso del ministro.

«Le dichiarazioni del ministro dell'aria — ha detto infatti Johnston — sono state fatte alla Camera mentre l'attacco effettuato contro le officine della casa Renault, nei pressi di Parigi, era ancora fresco nella mente degli ascoltatori». Ecco in quali termini di umoristica baldanza sir Sinclair ha parlato del bombardamento sulle popolazioni parigine: «Gli edifici sono crollati come castelli di carta. I piloti hanno narrato che alcuni edifici saltavano in aria verso di loro, per centinaia di piedi, mentre un pilota ha visto compiere ad un gasometro ciò che egli ritiene essere un volo di primato per gasometri (rire)».

Olocausto di sangue francese sull'altare dello Zar rosso

Berlino, 5 marzo.

Il bombardamento di Parigi è avvenuto due giorni dopo che i britannici avevano ufficialmente annunziato il ritiro dal fronte russo delle forze aeree da essi colà dislocate per appoggiare l'offensiva invernale sovietica. E' pertanto difficile ignorare l'esistenza di un rapporto tra i due avvenimenti. Il concatenamento più logico sembra dover essere quello della necessità in cui si è trovata l'Inghilterra di offrire a Stalin una qualsiasi contropartita atta a convincere l'alleato sovietico della intenzione e della capacità dei britannici a riprendere seriamente a occidente un'azione offensiva di alleggerimento. Il fatto di vedere nel gesto criminale a cui si sono improvvisamente decisi i britannici una diretta conseguenza della subordinazione dell'Inghilterra al bolscevismo non diminuisce naturalmente in nulla la terribile responsabilità in cui il governo di Londra è incorso di fronte a tutto il mondo civile.

Se l'orgia di sangue di Parigi appare tipica della tetra mentalità sovietica, non meno tipica del modo britannico di condurre la guerra è infatti il cercare di farne sopportare le spese agli altri in modo particolare agli alleati ed ex alleati. I britannici si sono sfogati contro Parigi perchè sapevano che l'impresa, dato il carattere indifeso della metropoli francese, sarebbe riuscita relativamente agevole (in ogni caso enormemente più agevole che non una azione in massa sopra il territorio del Reich dove vegliano la FLAK e la caccia notturna). In questo calcolo ispirato al più cinico mercantilismo non vi è dubbio che anche l'eventualità di un gran numero di vittime tra la popolazione civile francese abbia giocato in definitiva un ruolo importante. L'Inghilterra ha affrontato deliberatamente le gravissime ripercussioni morali che avrebbe sollevato in tutto il mondo il bombardamento di Parigi riprontestandosi appunto, da questo fatto, il massimo clamore attorno alle gesta dei bombardieri della RAF e conseguentemente col minimo di rischio il massimo di effetto per ammansire lo zar rosso e per calmarne le perentorie esigenze.

I commentatori berlinesi sottolineano come in questa inaudita offerta all'intera umanità gli Shyloc britannici abbiano trovato pienamente consenzienti di Shyloc di oltre oceano; il sottosegretario americano Sumner Welles non ha infatti a vantarsi di essere stato preventivamente informato da parte del governo di Londra del colpo che si stava tramando contro Parigi. Queste inaudite dichiarazioni del portavoce degli Stati Uniti, cioè di un paese che pretende di mantenere dei rapporti diplomatici con la Francia, trovano perfetta corrispondenza nella ributtante manifestazione di ipocrisia del governo britannico il quale ha affermato oggi pubblicamente il suo cordoglio per le vittime occasionate dall'attacco della RAF.

Fatte queste premesse sulla comune responsabilità della demoniaca trimurti anglo-sovietico-americana, i commentatori berlinesi notano come sia tuttavia possibile individuare un responsabile personale nel ministro britannico dell'aviazione Sinclair. Attraverso i dati che sono a conoscenza della pubblica opinione internazionale si può constatare come Sinclair avesse urgente necessità di trovare per la seduta della Camera dei Comuni di mercoledì una argomentazione che gli permettesse di sfuggire alla pressanti richieste di chiarimenti sul mancato realizzarsi delle promesse circa la partecipazione della RAF a una grande offensiva continentale nel 1942. Nel prendere la decisione di impegnare alcune centinaia di bombardieri contro Parigi, Sinclair ha inteso quindi di servire non soltanto gli interessi generali dell'alleanza con i sovietici, ma anche la sua posizione personale di ministro. Dopo aver lanciato la RAF contro gli aperti abitati di Parigi tramutati per i bisogni della propaganda britannica in «importanti aggiomerati industriali», Sinclair ha potuto infatti presentarsi alla Camera dei Comuni e affermare imprudentemente che l'offensiva della RAF era ormai sferrata in pieno. I seicento morti e i mille e più feriti che costituiscono il triste bilancio dell'attacco britannico contro Parigi sono caduti vittime di un uomo che con questi mezzi orrendi ha cercato di salvare il suo posto nell'ancora aperta crisi del gabinetto di Churchill. Il nome di Sinclair — si afferma a Berlino — non sarà dimenticato: in perpetuo esso rimarrà connesso all'eccidio di Parigi.

Nello stesso tempo i commentatori tedeschi non tralasciano di impartire la risposta che si conviene a tutti gli altri criminali e cialtroni di oltre Manica che credono ora sulla falsariga di Sinclair di poter vantare «lo spirito aggressivo della RAF e l'inizio della nuova offensiva britannica del 1942». Nello specchio di questa agitazione propagandistica di questa frenesia illusionistica appare lo spettro del terrore britannico per quello che succederà nel 1942. Tutto il mondo sa, e i britannici per primi, che il 1942 vedrà concretarsi per iniziativa tedesca dei fatti bellici di importanza decisiva.

Guido Tonella

Proteste di Vichy consegnate a Sumner Welles

Lisbona, 5 marzo.

L'agenzia britannica di informazioni, annuncia da Washington che l'ambasciatore francese Henry Haye ha consegnato al sottosegretario di stato Sumner Welles la protesta ufficiale per il bombardamento di Parigi da parte dell'aviazione britannica. L'agenzia britannica soggiunge che l'ambasciatore francese avrebbe consegnato a Sumner Welles la protesta del governo di Vichy contro le dichiarazioni fatte recentemente dal governo degli Stati Uniti sulle relazioni con i degaullisti della Nuova Caledonia.

I quotidiani affondamenti del naviglio anglosassone

Berlino, 5 marzo.

Come informa il Comando supremo delle forze armate, la scorsa notte aerei germanici hanno bombardato, nel Canale di San Giorgio, un vapore mercantile britannico di 5000 tonnellate. Centrato in pieno da una bomba di 500 chilogrammi, mentre altre bombe esplodevano nelle immediate vicinanze dello scafo, la nave è affondata in breve volger di tempo.

Il cargo norvegese *Prins Olav* di 1450 tonnellate, navigante con bandiera inglese, è stato affondato al largo delle Shetland. L'equipaggio di 19 uomini è stato fatto prigioniero.

Aerei britannici abbattuti presso la costa norvegese

Berlino, 5 marzo.

Nella mattinata un aereo britannico è stato intercettato da caccia germanici presso la costa norvegese, e, dopo breve combattimento, abbattuto. Il pilota si è gettato col paracadute, poco prima che l'apparecchio s'inabissasse in mare.

L'attentato di Ankara

Verso la conclusione dell'inchiesta turca

Ankara, 5 marzo.

Le indagini sulle circostanze in cui si è svolto l'attentato contro l'Ambasciatore di Germania, Von Papen, sono giunte a conclusione. Si crede che un comunicato ufficiale debba essere pubblicato domani.

LA SITUAZIONE

L'avanzata a Giava

Numerose località, un importante nodo ferroviario e un aeroporto occupati - A pochi chilometri da Batavia - Nuovi sbarchi di forze nipponiche invano contrastati dalla resistenza olandese - La strategia delle distruzioni - Wavell a Ceylon

Sciangai, 5 marzo.

Perdurando il riserbo dei circoli militari ufficiali sulle operazioni in corso nell'isola di Giava, bisogna adattarsi a trasmettere le notizie che da altre fonti giungono ai giornali di Sciangai. Diciamo subito che anche queste fonti sono attendibili, essendo della radio di Batavia o di Calcutta e annuncianti fatti non certo piacevoli per gli alleati.

Innanzi tutto, in un comunicato diramato dall'agenzia Reuter è annunciata la perdita di Kraweng, di Pocrica Kurta e di Tangerang, nella parte occidentale di Giava, nonchè quella dell'importante nodo stradale e ferroviario di Solo e di Bodjone Goro nella parte orientale.

Il comunicato annuncia inoltre che nuove forze giapponesi sono sbarcate nella parte occidentale di Giava, dove si svolgono accaniti combattimenti. I contrattacchi tentati dalle forze olandesi falliscono, però, di fronte alle sovverchianti forze nipponiche. Le truppe giapponesi si sono inoltre impadronite dell'aeroporto di Kaliglanti, a breve distanza da Bandoeng, dal quale si servono come base per le azioni di bombardamento e di mitragliamento delle truppe alleate.

La situazione di Giava — conclude il comunicato britannico — è considerata molto seria, se non disperata. Malgrado i contrattacchi, Soebang è tuttora in mano dei giapponesi.

La manovra giapponese si rivela in ogni giorno più come tendente a separare le forze che difendono Batavia da quelle ammassate alla difesa di Surabaja. Perciò, il possesso di Bandoeng è essenziale per la riuscita di tale manovra.

Ancora ieri, Bandoeng è stata sottoposta a violente incursioni aeree. Se ne sono contate fino ad otto, con risultati gravissimi. I bombardieri nipponici, grazie alla nebbia, sono arrivati sulla località senza essere avvistati. Altre squadriglie hanno attraversato l'isola bombardando il porto di Ciliacap, sulla costa meridionale, da dove, per mezzo di una ferrovia, giungono rifornimenti a Bandoeng.

Una conferma dell'inanità dei contrattacchi olandesi è data dal corrispondente da Batavia dell'Exchange Telegraph, che così riassume la situazione:

«Per quanto in vari punti gli olandesi annuncino di avere riportato successi locali, i loro contrattacchi non hanno dato i risultati sperati nella massima parte dei settori. A Bandung i giapponesi sono riusciti a realizzare progressi e si sono molto avvicinati a Surabaja. Essi hanno la superiorità numerica, sia su terra che in aria. Fra l'altro, dispongono di carri da 10 tonnellate, mentre quelli dei difensori sono al massimo di 8 tonnellate.

In seguito all'avanzata nemica, il comandante indo-olandese ha ordinato ieri mattina l'applicazione della politica della «terra bruciata». Immediatamente, le truppe del Genio che erano da tempo preparate a questo compito, hanno cominciato vaste distruzioni. La maggior parte dei pozzi di petrolio di Giava è già stata resa inutilizzabile; numerosi impianti sono saltati in aria e le grandi raffinerie dell'isola sono preda alle fiamme.

L'inviato dell'United Press al seguito delle truppe olandesi nell'isola di Giava scrive:

«Malgrado la resistenza accanita delle forze olandesi, britanniche ed americane, i giapponesi hanno potuto guadagnare ancora terreno in parecchi settori. Bisogna riconoscere che il numero delle forze aeree alleate è insufficiente per scatenare la difesa e per impedire nuovi sbarchi nemici.

«Risulta dalle ultime informazioni che i giapponesi tengono solidamente in loro possesso la maggior parte della via d'accesso al centro dell'isola. Ho potuto constatare personalmente, durante una visita sulla linea del fuoco, che l'aviazione nipponica possiede la supremazia aerea. I soldati alleati coi quali ho potuto parlare, si sono mostrati sorpresi dell'assenza quasi totale della nostra squadriglie.

«Assistendo alle operazioni militari non si può che pensare ai giorni nefasti della campagna di Creta e di Singapore. Le forze olandesi continuano ad applicare la tattica della «terra bruciata», ma perchè la loro azione fosse efficace occorrerebbero forze aeree sufficienti per disperdere la fanteria e le unità corazzate avversarie».

La stessa agenzia, confermando che il generale Wavell ha lasciato il comando alleato dell'Insulindia, annuncia che è partito per la «minacciata isola di Ceylon».

Accennando agli attacchi aerei nemici contro l'isola di Marcus (che i giapponesi chiamano Minamitori), di cui parla l'odierno bollettino del Quartier Generale, il comandante Kondo, portavoce dell'ufficio stampa della marina imperiale, ha dichiarato che il Giappone nulla ha da temere dagli attacchi aerei nemici, in quanto esso è ben preparato. L'isola di Minamitori si trova 1000 chilometri circa ad est dell'isola di Bonin, che a sua volta dista 1000 chilometri da Tokio. La sua superficie è di 13 chilometri quadrati e nel 1935 ci vivevano solamente cinque giapponesi.

L'enorme bottino fatto a Singapore

I prigionieri ammontano a 90 mila

Tokio, 5 marzo.

Il Comando giapponese della Malesia informa che il numero dei prigionieri fatti nella presa di Singapore ammonta a 90 mila. Tra questi, 48 mila sono britannici e 42 mila indiani. Sono stati catturati, inoltre, 300 cannoni campali e da montagna, 98 cannoni antiaerei, 45 pezzi da fortezza, 180 cannoncini a tiro rapido, 180 mortai, 53 cannoni anticarro, 2530 mitragliatrici, 773 fucili automatici e 56 mila fucili. Sono pure caduti in mano del giapponesi 15 mila autocarri, 135 mila tonnellate di olio pesante e 1650 locomotive e vetture ferroviarie di ogni genere.

Il numero dei feriti nella città di Singapore ammonta a 11 mila, dei quali circa 7 mila britannici.

I comunicati giapponesi

Tokio, 5 marzo.

Oggi il Quartiere Generale nipponico ha diramato due comunicati. Il primo si riferisce a un attacco aereo americano a un'isola giapponese nel Pacifico, e dice:

«Ieri sono stati avvistati, presso le isole Ogasawara, nel gruppo delle Bonin, ad un migliaio di chilometri a sud del Giappone, circa trenta aerei nemici. In scontri aerei vennero abbattuti sette apparecchi nemici. Sull'isola Minami Torishima, vennero causati lievi danni».

L'altro comunicato annuncia:

«Forze navali nipponiche avanzanti a sud dell'isola di Giava verso l'Oceano Indiano, hanno attaccato il 2 marzo il cacciatorpediniere britannico «Stronghold», di 905 tonnellate, affondandolo. E' stata pure affondata dalle forze navali nipponiche la cannoniera statunitense «Asheville» di 1270 tonnellate. Da parte giapponese nessuna perdita».

Il cacciatorpediniere *Stronghold* apparteneva alla classe «Admiralty S» comprendente nove unità. Era armata di 4 cannoni da 102 mm., di sei mitragliatrici contraeree e di quattro lanciasiluri. Sviluppava 36 nodi di velocità ed aveva un equipaggio di 88 uomini.

L'*Asheville* era armata di tre cannoni da 102 mm., di tre da 47 e di quattro mitragliatrici. Aveva un equipaggio di 162 uomini ed una velocità di 12 nodi.

Rimprovero inglese ai soci per l'abbandono di Mac Arthur

Lisbona, 5 marzo.

Profonda indignazione ha destato a Londra la notizia che il generale americano Mac Arthur, nel suo disperato tentativo di fermare la avanzata giapponese nelle Filippine, non dispone di apparecchi da bombardamento ma è stato costretto a trasformare in bombardieri alcuni vecchi apparecchi *Tomahawk*.

Il *Daily Mail* scrive in tono piuttosto acerbo: «E' veramente deplorevole per noi il constatare che una nazione come gli Stati Uniti che si vanta di possedere una delle più sviluppate industrie aeronautiche del mondo lasci uno dei suoi più valenti generali in una situazione tanto penosa».

Wavell si è incontrato con Ciang Kai Scek

Sciangai, 5 marzo.

La radio di Ciung King informa che il maresciallo Ciang Kai Scek e il generale Wavell si sono incontrati in questi giorni a Kunming.

In morte del Duca d'Aosta

La Duchessa Elena al Duce

La figura del Principe ricordata dalla Magistratura e dall'Associazione della Stampa estera a Roma

Roma, 5 marzo.

La Duchessa di Aosta Madre ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Al Re ed alla Patria mio figlio ha dato intelletto, opera e vita. Per il suo estremo sacrificio condivido con la più nobili madri italiane la fierezza e l'orgoglio della più alta offerta e del più profondo dolore.

«Al Popolo italiano e alle sue Forze Armate, che tanta parte prendono al mio attuale cordoglio, e Voi, Duce, che, provato da pari recente crudele perdita, ne interpretate il forte, affettuoso pensiero, si volga il mio animo grato e per sempre riconoscente. - ELENA D'AOSTA».

Il cordoglio per la morte del Duca d'Aosta perdura profondo in ogni ordine di cittadini. L'Urbe è tutta ammantata di tricolori abbrunati in ogni rione, al centro come nei quartieri più popolari; ovunque la figura di Amedeo Duca d'Aosta era circondata della più affettuosa popolarità.

Anche oggi è continuato il mesto pellegrinaggio della folla al Palazzo del Quirinale. In una commovente comunione l'umile gente si è mescolata alle autorità ed agli esponenti della più alta aristocrazia, segnando il proprio nome sul registro comune.

Il Sacro popolo di Roma così manifesta il suo cordoglio. Stamani poi con austero rito è stata ricordata nelle varie sezioni della Corte di Appello, del Tribunale e della Pretura unificata la fulgida figura eroica del Principe Sabaudo.

All'inizio delle udienze il rappresentante del P. M. dopo avere esaltato le virtù guerriere dello Scomparso e tutta la sua vita, improntata di valore, di lavoro, di martirio, ha espresso il profondo dolore della Magistratura Italiana che si inchina con reverenza nel ricordo del Principe che, nelle opere di pace e nelle asprezze della guerra, ebbe sempre la maggior Fiducia nei destini della Patria.

Si sono associati nella cerimonia la esaltazione il presidente e le rappresentanze del Foro ricordando la dedizione dell'eroico Principe al servizio della Patria e la fede nella vittoria delle armi italiane.

L'Associazione della stampa estera, in occasione della quotidiana conferenza stampa, ha espresso a mezzo della sua presidenza, al Ministro della Cultura Popolare le sue condoglianze per il lutto che con la morte del Duca d'Aosta colpisce la Nazione Italiana. «Nel disimpegno del nostro lavoro giornalistico — ha detto il rappresentante della Associazione — la figura del Duca d'Aosta è apparsa sempre in primo piano per la dirittura con la quale Egli riuniva nella Sua persona le doti di Principe e quelle di condottiero, per quel Suo ardimento che si armonizzava, nel tempo stesso, con la Sua grande bontà». Il rappresentante dell'Associazione ha concluso dicendo che il lutto della nobile Nazione che il ospita è pienamente condiviso dai giornalisti esteri residenti a Roma.

CRONACA CITTADINA

Tributo di cordoglio per la morte dell'Eroe Sabaudo

La Cassa di Risparmio per onorare la memoria del grande Scomparso

Per tutta la giornata di ieri, seconda delle tre dedicate a manifestazione di lutto nazionale per la morte del Duca d'Aosta, è continuato il pio pellegrinaggio di visitatori alla volta della Villa Ducale della Tesoriera per apporre la firma sui registri. Si può dire senz'iperbole che tutta Torino, col suo patriziato e col suo popolo, cui suoi professionisti e artigiani, coi suoi sacerdoti e militari, ha voluto esprimere con questo piccolo ma concreto e duraturo segno l'immenso suo dolore per la scomparsa dell'eroe sabaudo. Tra i primi a rendere tale mesto omaggio sono stati, in mattinata, l'Eccellenza il Prefetto, il Federale e il Podestà, i quali si sono poi recati a Palazzo Reale a compiere lo stesso gesto. Nel pomeriggio, tra le molte dimostrazioni di popolo, particolarmente toccante quella improvvisata dagli allievi d'un nostro pio Istituto, che si sono allineati davanti il cancello della Villa, raccoglimadosi a capo scoperto in un minuto di silenzio.

Inoltre, in tutte le scuole di Torino, Amedeo di Savoia è stato degnamente esaltato alle scolaresche, con particolare riguardo a quelle sue virtù di cuore e di mente che — come ha detto il Duce — lo e additano quale esempio alle presenti e future generazioni».

Fra i molti nuovi attestati di cordoglio, fra cui quello dell'Arcivescovo Em. Cardinale Fossati, segnaliamo quello inviato dai sommi gradi della Magistratura torinese al Primo Aiutante di Campo del Re Imperatore:

«Magistratura subalpina ha appreso con profondo dolore notizia morte Altezza Reale Duca d'Aosta. Vogliate, Eccellenza, rendervi interprete presso Maestà Re Imperatore nostro vivo cordoglio. Primo Presidente Gini; Procuratore Generale Giglio».

Le Eccellenze Gini e Giglio hanno pure telegrafato in commossi termini come tutte le autorità alla Dama di Corte della Duchessa d'Aosta Madre e ai familiari dell'Augusto Scomparso. Un accorato messaggio ha inviato a nome degli insegnanti il R. Provveditore agli Studi. Altri numerosi telegrammi sono stati inviati da autorità e personalità.

La Presidenza della Cassa di Risparmio, per onorare la gloriosa memoria dell'Eroico Duca d'Aosta, così caro al cuore di Torino, con nobile pensiero ha stabilito di erogare la somma di lire 50.000 da destinarsi ad un'opera di bene intestata al Suo nome glorioso.

CASE PRIVATE E GIUOCO D'AZZARDO

La chiusura dei locali pubblici, dei teatri e dei cinema alle 23 ha diffuso l'abitudine delle riunioni private. L'uomo è un animale socievole, particolarmente dopo le ventidue: pare che la solitudine sia un privilegio delle anime profonde.

Queste riunioni private che avvengono entro il quadro delle leggi morali che i tempi di guerra impongono, corrispondono ad una tradizione della vita sociale italiana, ma è necessario che ognuno sappia imporsi una misura. Purtroppo vi sono dei sintomi che permettono di affermare che l'abitudine del giuoco, specialmente del giuoco d'azzardo, va diffondendosi nelle case private. E' opportuno ricordare a tutti che il giuoco d'azzardo è vietato ovunque, non solo nei locali pubblici.

La chiusura dei teatri, dei cinema, dei caffè alle ventidue è stata ispirata da ragioni generali di economia ma anche da un più alto principio: dare alla vita della Nazione un ritmo austero. Viviamo in tempi molto seri, è in gioco il destino del Paese, non ci è posto nella collettività che per chi lavora, produce e possibilmente risparmia. Mai come in questo momento, anche negli aspetti esteriori, le distonie si dovrebbero accorciare. Molte forme di vita, anche non dannose per la collettività, sopportabili in tempo di pace, diventano fastidiose ed inopportune in un periodo di privazioni, di sacrifici e di guerra.

Questo discorso è diretto a delle piccole minoranze che, ne siamo sicuri, comprenderanno. Quanto ai nottambuli sfaccendati, uomini e donne, per cui la vita incomincia appena al cadere del sole e l'animazione del loro sistema nervoso sollanto dopo mezzanotte innanzi ad un tavolo da giuoco, è saggio, forse anche prudente, che incominciano molto in fretta a ricercare la loro vita.

All'Università

Alle ore 18 di oggi il prof. Arnaldo Altierera terrà alla R. Università la terza lezione del Ciclo sulla Letteratura contemporanea, organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista.

Il taccuino della massaia

UN ETTO DI FAGIOLI O PISELLI potrà ritirare, a partire dal giorno 10 corrente, ogni consumatore regolarmente provvisto, compilando tutti la casella di prenotazione XXII ed il bollo di pulitura n. 16 della nuova carta annonaria per pacchi alimentari vari.

Umili lavoratori alla ribalta

La XVII festa della fedeltà laboriosa

Domenica mattina l'Associazione «Pietro Micca» celebrerà, come tutti gli anni, la festa della fedeltà laboriosa. E' ormai per la nostra città una consuetudine; cara consuetudine, che chiama per un giorno alla ribalta modesti ed esemplari lavoratori, e li mette alla simpatia di tutti i torinesi. Spigoliando negli elenchi, troviamo che tra i premiati vi saranno sette salariati che prestano da più di cinquant'anni la loro opera presso la stessa famiglia. In tutti a tutti è Giuseppe Sanmartino, che ha al suo attivo sessant'anni di ininterrotta operosità, ed il quale nella cerimonia che si terrà al Teatro Carignano sarà solennemente consegnato il premio dell'A. R. il Principe di Piemonte, con una medaglia dell'Associazione «Pietro Micca».

Innumerevoli sono i casi che meriterebbero una particolare segnalazione. Tra i tanti vogliamo ricordare quelli di due umili persone di servizio, che hanno dimostrato con i fatti di concepire il loro lavoro non già come una necessaria servitù imposta dalla sorte, ma come una devota e umana collaborazione, ravvivata e riscaldata da un sentimento di amore. Non sapremmo con quale altra parola esprimere il segreto motivo ispiratore di una dedizione infinitamente grande proprio perchè infinitamente nascosta ed umile. Ma lasciamo parlare i fatti.

Per disgrazia della famiglia presso cui prestiva servizio, Giovanna Godino, dal 1923 non percepisce alcun salario. Per non lasciare sola la padrona, rifiutò sempre ogni posto che le veniva offerto, e vive meschinamente campando col frutto del lavoro [illegible] Lucia Pasquero, caduta in misere condizioni la sua padrona, inabile ad ogni lavoro, rinunciò anch'essa al salario, e provvede al suo sostentamento. Non meno ammirevole è il caso di Maria Luigia Macchiavelli che, uscita da una famiglia benestante e costretta da un rovescio di fortuna ad iniziare una vita di umile lavoro, seppe rendersi, con la sua bontà, indispensabile nella famiglia che l'accolse, e riesce con le sua economie ad aiutare parenti bisognosi ed a partecipare ad opere di bene.

Troppi sono gli operai che riceveranno un premio perchè sia qui consentito di ricordarli. Diremo soltanto che in un elenco di più di 150 nomi coloro che hanno prestato per un minor tempo servizio presso la medesima Azienda vi sono ininterrottamente da trent'anni. In testa all'elenco figurano Francesco Molineris (50 anni) e Giuseppa Scaiengbe (pure 50 anni).

Istituto di Cultura fascista

Conversazione di Mauer Lualdi al Teatro Balbo

Domenica 8 corrente, alle ore 10,30, al Teatro Balbo avrà luogo la 60ª adunata di guerra. Parlerà il tenente pilota Mauer Lualdi, giornalista e scrittore, che illustrerà il tema: *Servizi aerei speciali - Volo su Gondar*. La conversazione del camerata Mauer Lualdi, decorato al Valor militare, combattente d'Africa, già pilota del C.A.I., sarà seguita da un documentario cinematografico di guerra. Ingresso libero e gratuito.

Al Centro per le Arti

Domani sabato, alle ore 17, nelle sale della Società Amici dell'Arte (via Pietro Micca n. 18), per iniziativa del Centro d'Azione per le Arti, sarà inaugurata una mostra di opere del pittore Orfeo Tamburi.

Un furto sventato da una sordomuta

La signora Mignotti Antonietta Nevadio, abitante in via Duchesse Jolanda, si trovava il mattino del 29 scorso febbraio al mercato di piazza Martini, quando avvertì che qualcuno le aveva sottratto di tasca il portamonete contenente 800 lire. Una sordomuta intanto aveva dato l'allarme, gesticolando verso due popolane che cercavano di allontanarsi. Un agente municipale fermava le due identificate per certe Margherita Berta e Margherita Lamberti e le accompagnava alla più vicina sezione. Giunto facendo ora ancora la sordomuta, anch'essa invitata a portarsi in caserma, che senz'altro all'agente che per l... a di stoffa era stata gettata a terra, della borsa fu trovato il portamonete della Mignotti. In caserma le due presunte borseiole negarono ma contro ebbero che in borsa entro il quale era stato riavvolto il portamonete appartenevano alla Lamberti.

Davanti al nostro Tribunale [illegible] Berta ed esse ha confessa. Essa mimico di aver compiuto il borseggio ed è stata condannata a 1a mesi di reclusione. L'altra a mesi sette.

Sbagliano i calcoli e sono condannati

Per avere venduto il 9 febbraio scorso ai dettagliante Carlo Barale, abitante in via S. Donato 3, due chilogrammi di insalata cicoria scarola a L. 2,87 anziché a L. 2,60 il chilogramma, come era stabilito dal listino dei prezzi massimi in vigore dal 26 gennaio scorso, compilato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni, venivano deferiti all'Autorità giudiziaria i commercianti Maddalena e Giuseppe Caselna, abitanti in piazza Bandilla 11. Il Caselna, inoltre, il giorno precedente era stato contravvenuto per avere venduto al negoziante Ugo Cattaneo 200 chilogrammi di mele a L. 4,27 anziché a L. 3,16 il chilogramma per sola differenza.

Il triplice delitto di Poirino ancora avvolto nel mistero

Solenni funerali delle vittime

Il triplice delitto di Poirino ha sollevato una ondata di indignazione contro l'odiosità che si nasconde sempre alle intensificate ricerche. Sul bruciante misterioseamente scomparso dopo aver lavorato per soli cinque giorni nella cascina Palazzotto, tempo che sarebbe stato però sufficiente per conoscere le abitudini della famiglia e addentrarsi i gravi sospetti. Per quale motivo l'assassino ha poi gettato i cadaveri nel piccolo laghetto, vicino alla cascina, ed adibito quale rivale di pesci, è stato subito compreso. L'acqua doveva tenere nascosti, il maggior tempo possibile, i cadaveri per lasciare ai delinquenti i maggiori possibilità di allontanarsi. I Carabinieri, dopo sopralluoghi e interrogatori hanno potuto tessere perfettamente i connotati del bracciante scomparso, del quale si suppone soltanto il non nome di battesimo: Remo.

I tre martiri intanto hanno avuto i funerali delle tre vittime. Tutta la popolazione di Poirino ed una folla di conoscenti venuti dalle più lontane frazioni hanno voluto rendere omaggio alle povere vittime. I mezzadri della vicina cascina hanno portato i feretri a spalla.

Seguendo la Cronaca

sulla POLTRONA FRAU si sta divinamente

Esposizione: v. S. Teresa 13 - tel. 43-366
Fabbrica: via Tripoli 25 - tel. 70-770.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cso «La buffoneca»): ore 20: «Giorgio Dandin» di Molière.
CARIGNANO: 19,30: Rivista A.B.C. 2 «... e siamo ancora quel biglietto da mille» di N. Galdieri. (Novità).
CHIARELLA: ore 20: «Attenti al cosmetico» rivista di Armaldi e Cavur.
MAFFEI: ore 17 e 21 Superspett. P.M. De Rege e «10 Ballerine Viotranka».
SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà
REX BARI: ore 17, ore 20,30 attrazioni

Spettacoli cinematografici

VITTORIA [illegible] Nuovo Ricci. Mariella Lotti, Tofano, Reghi. 15,05, 16,50, 18,45 Luce 20,50, Film 20,35.
AMBROSIO: «Nemici» con Willy Birgel, Brigitte Horney. Ore: 14,30: 16,50; 19,35; Luce 20,15; Film 20,30
CORSO: «Se lo fossi cantante» (Da Sisa) e Duo «Giardino sospeso». Ore: 14,30, 16, 18, Dec. 20; Film 20,30.
AUGUSTUS: «Non mi sposo più» Ore 15 Luce: ult. Luce 20,15; Film 20,30
BALBO: «La straniera» con Viviane Romance. Ultimo film, ore 20,30.
IDEAL: «Fra Diavolo» (F. Piermonte, Laura Nucci) e Comp. Riv. Dapporto
STATUTO «Benvenuta» e il gigante Benaventura». Ultimo film ore 20,30.
ALPI: «I disegni volanti». Ult. 20,45.
NAZIONALE: «Se non sono matti non li vogliamo» Ruggeri, Falconi. Ult. 20,50
MAFFEI Ragazze in periodo e varietà ore 17-21 De Rege e Balletto Viotranka
MASSIMO: «Sally dell'avventure» Heidemarie Hatheyer. Ult. film 20,50.
ELISEO: «Chiodo bollente» E. Merlini.
TORINO (v. Tre Denari-ti) Scarpetta.
COLOSSEO: «I promessi sposi» (Cervi)
C. ALBERTO: «Partite nella gabbia dei leoni» (Ultimo giorno).
VINCIGLIO: «Teresa Venerdì» Dr Sica
FORTINO: «Il re dei circhi» e varietà.
OLIMPIA: «Le due Lucie» M. Girotti
PALERMO «I miserabili» (1ª episodio)
PIEMONTE Peruzzi Malesia. Ult. 20,30
TORINESE «Promessi sposi» Ult. 20,30
P. NUOVA «Compagnia teppa» e comica
PRINCIPE: «Internazzo» (ap. ore 15)
SAVOIA: «I promessi sposi» (ore 15).
REX: «Scimpagà» (Prima) Cristiana Mardayne, la Jouvet. 14,45, 16,10, 17,45, 19,15; Luce 20,30; Film 20,45

Oggi al REX SCIANGAI - PABST

Due anime stave nel laccio sorridente e sinistro dell'ultima orientale.

SCIANGAI - Mistero

La vita segreta, la vita misteriosa, la vita notturna, dai tentacoli fluidi e indifferenti, di una città cosmopolita carica di vino e di delitto.

SCIANGAI - Brivido

Nell'ombra agisce il *Serpente Nero*, terzo cadavere del male, che all'astuzia raffinata di un mondo impassibile, accoppiato e scrollante, unisce l'insuperibile orrore delle forze fatali affioranti dalla stessa natura.

SCIANGAI - Dramma

Questa pompa invisibile della torbida Sibilla, sapra gli esseri umani e abbrancandoli li immunita dal mondo dei vivi. Stati sottili cacciano dall'ombra e scendono pallidi, lieti, inesplicabili, senza traccie.

SCIANGAI

la più recente fatica di Pabst che vi suggestionerà

oggi al REX

e interpretata da *Cristiana Mardayne, Louis Jouvet, Inkijinoff, Alerma* e dalla grazia nuova di *Line Lobenstein*. Presentazione *Minerva Film*.

Se non sono matti non li vogliamo!

Ruggeri, Gandusio, Falconi, Pacifici, Chiosa recitano oggi al Nazionale.

COMUNE DI TORINO

5 Marzo 1942-XX

NATI	29
MORTI	33
MATRIMONI	2

All'Alfieri. — Domani, alle ore 17, presso la R. Università, il prof. Pietro Badia terrà una conversazione agli insegnanti medi ed elementari sull'organizzazione corporativa.

Al Carignano. — Oggi, alle 15,30 seduta Ora di educazione a Cavi Carmagnola in suffragio dei gradi nostri Soldati caduti per la Patria, presieduta dal Padre Magnoni.

GLI SPORT

Per la Coppa Tersztyanszky saranno domani di fronte i più forti sciabolatori del mondo

Siamo già in piena atmosfera di gara: le ultime rifiniture organizzative sono terminate, le squadre dei due Paesi sono giunte, sono giunti i giudici. Gli atleti sono più con i nervi vibranti, sentendo prossimo il momento della prova. Si nota — nell'ambiente schermistico torinese — quasi una impazienza che smorza.

Riusciranno i nostri azzurri — finalmente — a piegare gli ungheresi? Sono diciotto anni — pensate, diciotto anni! — che questo interrogativo provoca una delusione nel nostro campo.

In questi anni, è vero, la schermo italiano, nel complesso delle tre armi, ha sempre mantenuto un indiscusso primato mondiale. Ma, nella sciabola, il primato è emigrato in Ungheria, trapiantato là, e solidamente, da maestri italiani.

Quale e quale è stata la loro forza degli ungheresi, tanto efficiente da portarli al primato? I nostri maestri hanno trovato — in magiari — un fertile campo di insegnamento. Fisicamente robusti, naturalmente vivaci, cavallereschi, dotati di un «tempo» eccezionale. Gli ungheresi — inoltre — si sono dedicati alla sciabola, quasi trascurando le altre armi, e cercando così degli «specialisti» sciabolatori. Hanno fatto mordente il loro gioco, sacrificando molte delle cosiddette finezze in favore dell'efficacia. Essi non tirano per far cose belle, ma per toccare: hanno così dato alla sciabola un sapore di combattimento più che di sportacolo. Altro fattore della loro forza è l'allenamento diuturno, assiduo, serrato, in questo facilitati dal fatto di essere — tutti i migliori — riuniti a Budapest, avendo così la possibilità — che manca agli italiani, sparsi in tutte le città — di svolgere gli allenamenti e le numerose gare con elementi di reale valore schermistico. Alla più larga «guardia» italiana hanno contrapposto una guardia più stretta, in «terza» e «quarta». Di fronte a tali avversari gli italiani, prima disorientati, hanno, specialmente in questi ultimi anni, esaurito le doti di praticità degli ungheresi, specializzandosi un po' anch'essi. Le naturali doti di schermo e di cuore hanno fatto sì che le distanze si siano prima accorciate, poi quasi annullate, tentando anche di creare qualche contro di sciabolatori, come Padovo, Livorno e Torino.

La Coppa Tersztyanszky, che porta il nome di un Eroe ungherese, ed alla gloria di Lui è dedicata anche come imbattuto campione di sciabola, giunge alla sua quinta edizione. Per il numero e la forza dei componenti la squadre italiana ed ungherese — sei per parte — è assurta presto a valore di campionato mondiale di sciabola. Tutte le edizioni precedenti, due disputate in Italia e due in Ungheria, sono state vinte dai magiari. Se questo è un indice non confortante per noi, è, invece, confortante il fatto che — il più delle volte — gli ungheresi sono riusciti a prevalere di strettissima misura e, talvolta, a parità di vittorie, solo per qualche stoccata di vantaggio. Pensate: uno o due stoccate hanno potuto decidere di una gara condotta a ritmo veloce e serrato, e nella quale erano stati scambiati centinaia di colpi!

E', quindi, giustificata l'attesa ed anche la speranza che ogni atleta ed ogni appassionato sportivo serbino nel cuore, anche se l'occasione ci è sempre sfuggita, talvolta fortunosamente.

Al timone della Federazione si sono succeduti Mazzini, Noli e, oggi, Basletta: tre nomi che hanno potenziato e potenziano al massimo l'arte della schermo, mantenendola in persone splendore. Il Presidente attuale ed i suoi predecessori meriterebbero questa vittoria, che sarebbe il miglior premio ai loro sforzi. Ci riusciranno i nostri «azzurri»? Siamo certi che essi faranno tutto il possibile per vincere. Sappiamo che i nostri atleti, parecchi dei quali in giovanissimi, si sono preparati con meticolosità, compatibilmente con i loro doveri militari e professionali. Forse qualcuno, in qualche assalto, avrà il fato grosso...; può darsi. Ma quel che più conta è che essi sentono di poter vincere, lottino con la certezza di avere tutto, intuito, le possibilità di vittoria, anche sapendo di affrontare avversari forti e preparatissimi. Siamo sicuri che questo è lo spirito che anima i nostri atleti. Se il successo verrà, sarà il premio migliore, che diciotto anni di attesa duranno reso più bello. Questa è la nostra speranza. Il nostro augurio è di vittoria: e chi scrive — crediteci — lo dà con tutto il cuore...

Aldo Masciotta

* * *

Ieri sera son giunti da Padova i nostri Dani e Pilogamo: oggi, alle 15, arriveranno, oltre i dirigenti della F.I.S., gli altri azzurri. Nella notte sono giunti da Venezia gli schermitori magiari e i giudici Rau e Mospa. Era no a ricevere gli ospiti i rappresentanti del C. P. della F.I.S., del Consolato ungherese e de «La Stampa». In giornata essi visiteranno il Dopolavoro Fiat, il nostro Giornale e saranno ricevuti dal Federale. Alla gara assisteranno alla rappresentazione al Carignano.

Non occorre dire che la prenotazione dei posti ha già dato il «tutto esaurito». La grande manifestazione, quindi, oltre il lustro della presenza delle Autorità cittadine, avrà l'imponente quadro di un pubblico affollato ed appassionato. E' quello che «La Stampa» intendeva raggiungere per fare una fervida propaganda in favore del nobilissimo sport delle armi.

Lacedelli s'impone a Cortina nella discesa libera

Cortina, 5 marzo.

La gara di discesa libera, per i Campionati nazionali assoluti di sci, ha impegnato quindici tra i migliori discesisti nazionali.

Ecco la classifica:

1. Lacedelli Roberto (A.S. Cortina), 9'20"4/10; 2. Confortola G. (Sc. Alp. Aosta), 9'34"0/10; 3. Colò Zeno (id.), 9'43"7/10; 4. Contini U. (id.), 9'51"2/10; 5. Zanni R. (Sci Cervinia) 10'3/10; 6. Bertarelli S.; 7. Bonino; 8. Lacedelli A.; 9. Cechina; 10. Bisi.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Alla prova juvenili di ieri Parola figurava al centro della mediana; Rava e Depetrini, che avevano partecipato mercoledì all'allenamento azzurro, erano regolarmente sostituiti da Barabbieri e Vegliens I. Il rimanente dei reparti appariva invariato. Si è lavorato molto per due tempi di 30' circa ciascuno diretto rapido, sbrigativo coinvolto da diversi segnature.

NOTIZIARIO

La Spezia ha battuto ieri il Busto Arsizio la Pro Patria, per 1 a 0, nell'incontro di ricupero di Serie B.

Il **D.D.S.** ha omologato i risultati delle partite giocate domenica, ha inflitto Ambrosiana e Modena rispettivamente di 700 e 400 lire; squalificato Marussi (Torino riserve) per 3 giornate.

BORSE e MERCATI

TORINO, p. Titoli trattati L. 15115

TITOLI	Prezzi Ottimi		TITOLI	Prezzi Ottimi	
Rend. 3,5%	90 80	90 95	Marelli	1135	1142 —
Id. 1. c.	81 —	81 10	Mol	800	800 —
Rend. 3,5%	76 35	76 40	Motta	1452	1500 —
Id. 1. c.	76 00	76 25	Savigl.	1230	1230 —
Rend. 5%	94 975	94 975	Nebiolo	435	435 —
Id. 1. c.	94 90	95 —	Olcese	163	165 —
Ren. 5%	95 70	95 70	Ceat	140	141 —
Id. 1. c.	95 90	95 90	Cgcem.	1100	1100 —
B.T.N.'41	99 975	99 975	Fiat	501	508 —
Id. '42 II	98 30	98 35	Gilardini	917	922 —
Id. '42	98 25	98 30	Ansaldo	80 75	82 —
Id. '43	97 925	97 95	Westing.	510	500 —
Id. '43 I	97 90	97 95	Generali	2850	2850 —
Id. '43 II	97 90	97 95	Lloyd	1000	1035 —
Fond. 3%	337 —	337 —	F. Lanza	453	455 —
B. Sconto	481 —	481 —	Cotonifici	625	630 —
Elettr. 4%	492 —	493 —	Fisac	910	915 —
Imm. 4%	501 50	505 —	Furian.	975	985 —
Irll. 4%	953 —	953 —	Ilardini	130	130 —
Ver. 4%	481 —	481 —	Kli	970	975 —
Id. 5% '35	495 —	495 —	Frigi	220	222 —
Id. 5% '36	485 —	485 —	Salmoiraghi	114 50	115 —
S. Paolo	496 50	496 50	Mil. Lanza	270	285 —
Id. 3,5%	412 —	412 —	Aude	108 —	109 50
Miglior.	453 —	453 —	Rumianca	101 —	102 50
Au. Gen.	1175 —	1175 —	Montecat.	3338 —	3333 —
Mediterr.	680 —	680 —	Tubi Gl.	545 —	548 —
Meridion.	1450 —	1450 —	Ambrosio	600 —	600 —
Nav. A. L.	680 —	680 —	Bombrini	1820 —	1820 —
Tor. Ferr.	255 —	256 —	Acqua P.	505 —	512 —
Naigas	97 475	98 —	S. Eustch.	119 —	120 50
Ilp	108 —	108 —	Dorio	72 —	74 —
Terni	293 —	295 —	V. Unica	110 —	112 —
Ed. E.	195 —	197 —	Beni St.	140 —	145 —
Valdarno	1290 —	1295 —	Eos	200 —	200 —
Meridl. R.	1477 —	1477 —	Rinasce.	1700 —	1700 —
Unes	355 —	375 —	Cart. Ital.	200 —	200 —
Bnl	1000 —	1015 —	Burgo	495 —	507 —
Banc	117 50	121 —	Fond. R.	170 —	177 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,05; Svezia 453 - Germania 780,45; Argentina 4000; Giappone 4,1725; Turchia 1525.

MILANO, 5. — Centrale 1300; Credit. Ven. 236; Rotondi 23,50; Cot. Cantoni 3750; Fiat 7750; Terme 420; Olcese 1800; Montepoli 21,50; Edison 1170; Mont. Rossari 1500; Rodi 900; Soie 177; Un. Manif. 1000; Lan. Gavardo 1610; Rossi 2600; Turgelli 235; Cantoni 600; Bernasconi 170; Fibre Tex. 305; Pacchetti 136; Ilva 221,50; Metall. R. 813; Ansaldo 600; Montecatini 922; Dalmine 900; Reale 510; Riunioni 1000,50; Italia 150; Reggiane 130; Riunioni 272; Fr. Tosi 475; Meridionali 97,50; Piedi 350; Stabilim 540; Breviera 230; Piccoli 440; Rossi 120; Enel 305; Cinzano 240,50; Tirso 240; Vizzola 920; Marelli 136,50; Tecnomasio 160; Tell A 960; Riet 1000; Distillerie 992; Erbanta 1000; Rotta. L.L. 1450; Pirelli 27,50; Andes 170; Edilizia 82; Risaltei 980; La Meccn 1911; Bergo 2000,50; Beni Mob. 6150; Alb. Venezia 90; Saldamenti 171,50; Fiorili R. 2455; Fiorili C. 1190.

3 anni e mezzo a un orefice per acquisto di un grammo d'oro

Alessandria, 5 marzo.

Per la prima volta il nostro Tribunale ha giudicato secondo la nuova disposizione di legge 3 settembre 1941 n. 852, circa il divieto della compra e vendita di preziosi. L'operaia Amalia Ferruccio rubava nel gennaio scorso all'amica Amelia Cerosa un orologio d'oro da polso, che vendeva all'orefice Alberto Franchco. Questi in seguito concedeva in cambio un altro orologio dello stesso valore, avendo già fuso quello illecitamente acquistato dalla Ferruccio. Tanto la donna che l'orefice, sono ora comparsi in Tribunale in stato d'arresto. La ragazza è stata condannata per i due reati, furto e vendita di preziosi, a due anni, e venti giorni di reclusione e il Franchco, per ricettazione ed illegale acquisto dell'oro (un grammo complessivo) a tre anni, sei mesi e 15 giorni.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Cav. Aniello Benedetto

Strasiati ne danno l'annunzio i figli: Irma col Alberto, fratelli e nipoti.

I funerali avranno luogo in Giaveno venerdì 6 marzo 1942, ore 14,30.

Giaveno, via Sant'Antero n. 6. - 12360

Il giorno 27 febbraio è mancato ai suoi cari

Siccardi Giuseppina

Sorelle, fratelli, cognati, lo zio Rezzano e nipoti ne danno il triste annuncio.

12376

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Castagno Giuseppe

d'anni 47 - Industriale

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Franco e Pierino, i genitori, fratelli, sorelle, succeri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 7 corr., alle ore 10, da via Leini 31.

(Pompe Funebri Unes Aeon - Tel. 42-000)

La Società «C.A.V.I.T.» con profondo dolore partecipa la perdita del Signor

Castagno Giuseppe

suo amato Capitolato.

Pompe Funebri Croce Rossa - Tel. 50-183

Impiegati e Dipendenti della Società «C.A.V.I.T.» partecipano la dolorosa perdita del Signor

Castagno Giuseppe

loro amato Principale.

Pompe Funebri Croce Rossa - Telef. 50-183

La moglie con la madre, sorella, cognata e cognati straziati annunciano che

Annibale Majocchi

li ha lasciati per sempre.

I funerali avranno luogo oggi alle [illegible] partendo da via Sommacampagna 12. Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri [illegible] - Tel. 41-280

La Società Anonima Francesco Ginzano e C.ia ha il dolore di annunciare l'avvenuto decesso del Signor

Annibale Majocchi

suo «Ordinario Contabile».

1471

Dopo lungo soffrire, sopportato con angelica rassegnazione, si è spenta

Marcella Garlanda Giovanelli

Strasiati, ne danno l'annuncio le figlie **Anna** col marito Avv. **Renato Bertotti**, Capitano prigioniero di guerra, e figlie **Angela Valerio**; **Elda**; la sorella **Giuseppina Cimelli**; il fratello e sorella **Giovanelli**; le cugnate e particolarmente **Maria Carlanda Ravetti**; i nipoti e la nipoti **Carlanda, Mazzetti, Bolli, Magri, Gambioli, Giovanel.** Il e parenti tutti.

Dopo la benedizione in via Amedeo Peyron 14, alle ore 8,15 di venerdì corr., la cara Salma verrà trasportata a Strona per i funerali alle ore 11. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 4 marzo 1942-XX.

(Pompe Funebri Unes - Telef. 46-018)

"SNIA-VISCOSA"

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Anonima con Sede in Milano - Via Cernaia 8

Capitale sec. L. 1.050.000.000 - Emesso e versato L. 1.008.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di sabato 21 marzo 1942-XX, alle ore 11,30, presso la Sede Sociale in Milano, via Cernaia 8, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto del Sindaci;
2) Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1941-XX e deliberazioni relative;
3) Determinazione del numero dei Consiglieri e nomina di Consiglieri a sensi dell'art. 17 lett. a) dello Statuto Sociale.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti, siano titolari di certificati nominativi, siano possessori di certificati al portatore, dovranno, entro e non più tardi del giorno di sabato 14 marzo 1942-XX, depositare le loro azioni presso la SEDE SOCIALE, oppure presso le seguenti BANCHE:

IN ITALIA:

Credito Italiano
Banca Commerciale Italiana
Banco di Roma
Banco di Napoli - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli.
Banco di Sicilia - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma, Palermo.
Banca Nazionale del Lavoro - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma.
Banca Nazionale dell'Agricoltura - Sedi di Milano, Roma.
Banco Popolare Coop. An. di Novara - Sedi di Milano, Torino, Novara

} Sedi di Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli.

Banca d'America e d'Italia
Banco Ambrosiano
Credito Commerciale
Banca Popolare di Milano
Banca Belinzaghi
Banca Vonwiller
Banca Unione
Banca Privata Finanziaria
Banca Del Monte

} Sede di Milano.

} in Milano.

Banca di Legnano - Sede di Legnano.

ALL'ESTERO:

Deutsche Bank, Berlino.
Credit Suisse, Zurigo e Basilea.

Occorrendo una riunione di seconda convocazione, questa viene fin da ora fissata per il giorno di sabato 28 marzo 1942-XX, alla stessa ora e nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

Milano, 28 febbraio 1942-XX.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,20% per tassa sulla Pubblicità e 3% per imposta sull'entrata.

1) **ANNUNZI COMMERCIALI**
L. 4 per parola.

CEDESI impianto verniciatura spruzzo, cabina aspirazione, forno cottura. Telef. 71-020.
CESSIA panificatrice a motore presso truciare grossa corrente. Opimi. Torino, Lelefono 45-172.
COMPRO semipesante macchina fabbricazione tubetti di legno, Magnaghi, Riccardi 11.
CONTINUA vendita articolazione Rubenda Padova e Cassa Cedolie 18; tramezzi, affittasi, locali. Scrivere 18 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
TIPOGRAFICA Johannesburg 45x60, cartiera rotativa, macchina legare, cartellatrici tranzia, vendo. Scrivere cassetta 38 U. Unione Pubblicità Italiana, Genova.
TORNIO nuovo moderniss. primarie ditta: es. punta 70 vendo 12.000. Assumo lavoro ferro lattoneria materiale rame alluminio ecc. Via Francesco Baracca 6.
VENDO pialla spessore quarantin, trapie su ruote, Scrivere Tricca, Cigliano 38, Torino, telefono 60-174.

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE** - *L. 4 per parola*

ACQUISTASI primari negozi salumeria e commestibili Torino e provincia. Scrivere cassetta 87 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ACQUISTERESI negozio parrucchiere signora. Meuglianti, via Terni 50.
ACQUISTO buona media azienda e [illegible] Assumo qualsiasi industria, prima opzione, solo dirette. Scrivere cassetta 176 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30057
ACQUISTERESI oberi, vendi giornale, possibilmente una civile, Torinese, via Donati 22, Torino.
AFFARONE. Esplosivi familiari vendonsi liretto cinque chiari 2231 Santagata bonomi medivi, cassetta acqua Fiume interale piano migliorramento conversazione stabile. Acquirente può risparmiare subito molte centinaia Lire. Zecchini intermediari. Berlini, via Cuneo 40 Rivoli 202, Roma.
ALLOGGETTO moderno tre camere disimpegno cucina vendesi, Novaria, Nizza 139. 5424
ANONIMA vende case basiliche con scale marmo, terrazzettine, camere 56, reddito 43.000 netto. 1.150.000. Servizi. Donati 25. 12304
BASSO laboratorio, cantinale (corso), rendiziato, rendo 420.000. Gioria, Bertarelli 4. 45
CASA adatta industria 750 mq. fronte 14 fabbricabile, posizione ottima 900.000. Sibona, Duca d'Aosta 100. 12397
CASA civile, via Villabranca, appezzabile, se sola camere, negozi, 350.000. Ambrosetti, Settembrini 28. 12311
CASA in costruzione 37 miniappartamenti 36 mila mc. 200 mila ultimata, cedesi; mutuabili. Telefonare 71-003. 12316
CASA moderna civile pluriveloce reddito 84.000 1.250.000. Gioria, Bertarelli 4. 45
CASA modernissima,

Marzo al villaggio

VORFRUHLING. — La montagna, ancora mezzo terra e mezzo nuvola, scopre al primo sole l'ultima fioccata dalle crepe.

E' brutta, l'ultima neve. Si fonde, si fonde, si sporca. Anche il luminello del raggio di Marzo, nel riverbero nevoso, è irritante: accompagnato com'è dal duro grido della gazza, che forse lo scambia per un gioiello e non sa come rubarlo.

La gazza, il gatto ed il merlo sono i primi a presentire la primavera. Sgambetta lieve il micio, quasi temesse di schiacciare dei germogli non ancora spuntati, ma già avvertiti dallo zampino; e il merlo si dirabbe senta già bruciare la terra, così scattante è il suo saltello.

E i passeri? I passeri si sgridano, corteggiandosi, come se fossero già sposati.

E' il *Vorfrühling*, che fa cantarellare al buio anche il custode del cimitero, e brillare nei cipressi gli occhi delle strigi.

IL GUFO INNAMORATO. — Il primo tepore primaverile h avvertito pure dal gufo, che soltanto adesso rabbuca dai tronchi e spalanca gli occhiacci.

— Non ti spaventare: — dice la mamma al bambino, che a quegli occhi s'è voltato. — Sono due stelle perdute.

Il suo hu! hu! — tutto quello che sa — è un richiamo d'amore. Così almeno assicurano i valligiani, i quali ne parlano, a sera, nelle stalle, con una derisione mista di paura. Tra l'una e l'altra delle loro storie, che sono quasi tutte storie di animali — il cane nero, la capra zoppa, il mulo senza testa — raccontano anche del gufo, il cui volo non si vede e non si sente, e forse, così invisibile e muto, ci gira intorno mentre noi rincasiamo: spettro di morte che forse va inseguendo una fantasima d'amore.

LA GERLA. — Già cantano delle ragazze all'aperto, ed una soltanto rimane zitta: quella che s'è rimesso in spalla la gerla dei giocattoli.

Porta giù a vendere le sue pupe: buone bambolotte paesane che hanno ancora le gote rosse della salute, gli occhi celesti dell'ingenuità. Insieme alle pupattole, pani caldi e frutta fresca, verdure, formaggi: tutto ella mette dentro la gerla. Qualche volta anche un bimbo. Qualche volta un porcellino.

Così carica, non può nemmeno voltarsi al bel ragazzo che la saluta. Nè inchinarsi ai morti del cimitero. E neppure all'Avemaria.

Irrigidita dal peso, soffocata nel respiro, pensa, però canticchiando tutte le belle cose che non può cantare. E così tutti la vedono sorridere, sotto la gerla. Come le sue bambole. Chissà perchè.

IL PRIMO FIORE. — L'ultima neve agghiaccia nei solchi, stilla dalle grondaie, resiste soprattutto sul tetto del convento, quasi una protezione di purità.

Ma giù nel chiostro è il letticio di due passeri. La guerra, dunque la vita. I monaci affrettano il passo, facendosi un segno di croce.

Lo stillicidio delle gronde si avverte, soprattutto, verso sera: allora che anche i rintocchi cadono, goccia su goccia, come la neve che disgela.

Si aspettano le primule.

Però la prima ad apparire non è la primula. E neppure il bucaneve. Ma un fiore sempre minuto, e sempre ignoto, perduto là dal vento. E chi lo scopre è sempre un raudagio. O un frate. Un povero, insomma, uso a camminare cogli occhi a terra. Un fiorellino così piccolo, pensa lo zoccolante, come quelli che stanno dipinti nei Mesali.

E passa oltre, evitando di calpestare la miniatura.

INTERNO. — Nelle stanzone a terreno, le cui finestre sono tuttora sprangate, è odore di lana, di lardo, di cuoio, di latte cagliato, di vino inacidito.

Come nei vecchi quadri, le pentole stanno appese al muro, accanto ai vasi di stagno e ai boccali con le stampe dei santi. All'altra parete, la vignetta a colori d'un miracolo d'eremita, e la statuina d'una Madonna in abito di Corte. L'eremita della valle protegge anche il caminetto, entro una cornice di perline. Sul grande armadio, l'intaglio d'una rosa col monogramma di Gesù.

La pentola arde ruggendo, come una sirega, entro una fiammata di spini. E i vecchi le stanno intorno, la pipa nera fra i denti neri. Volano scintille intorno alle bocche, e non sembra vero che non prendano fuoco pure le barbe, cespi di sarmenti. I marmocchi, invece, siedono a tavola, gambe pendenti e mani appiattite, aspettando la minestra, e pronti già a ridere della mamma, che adesso, soffiatasi sulle due mani, prenderà la marmitta per le due orecchie.

L'ECO. — Non fa più così freddo, la sera, e il babbo porta fuori all'aperto, un momento, anche il figliolo appena nato. Trema la creatura fra le braccia maldestre, e la mamma s'affretta a riprenderla nelle sue. Ma è bastato quell'attimo perchè il bimbo aprisse all'aria, alla luce degli occhi non mai veduti: degli immensi occhi pieni di sorpresa, di anima, di curiosità.

Anche un vagabondo, un istante, s'è fermato. Guarda le nuvole, vagabonde dell'aria, in cammino verso rifugi ignorati, e riprende la strada sua, soddisfatto, pesando un soldo nella mano.

Quanto al piccolo capraio, che ha dovuto risalire al suo pascolo, interroga l'eco della montagna. Che altro si può fare, lassù, quando si ha bisogno di parlare con qualcuno?

LA PROCESSIONE. — Due artiglieri in permesso dal fronte hanno preso posto nella chiesa deserta, e il campanaro, ch'è anche scaccino, lustra il finestrone. E' una vetrata dipinta all'antica, e il primo sole vi dà dentro: rossi infiammati, azzurri portentosi. Si vedono piccoli alberi dalle grandi foglie, angeli bambini in cappe d'arcivescovi. In mezzo a un cartiglio gotico, i due soldati in licenza leggono la parola *Pax*. Poi riescono, per rimirarsi a una processione che si va ordinando nel sagrato. Prima la banda; poi i piccolini, coi riccioli messi precisi sotto le corone di carta velina; infine le Figlie di Maria, tutte in bianco, le piaghe delle gonne diritte e uguali come canne d'organo, reggendo candeline lagrimanti. Candele incravattate di rosa stanno anche in pugno ai Priori, e sgocciolano sui guanti nuovi. Fiammelle appaiono e scompaiono come fuochi fatui. Oscillano le insegne, prore di vascelli sul flutto delle teste; e ci pensa una bagnina, sfilandosi dall'uno all'altro portatore, a mantenerle in posizione. Questa vecchia vede tutto. E anche lei porta la sua candela, ma a mani ignude; nè importa che sulla pelle rugosa stilli la cera bollente. Al ritirare la processione si ferma, e il prete benedice. Anche lì rose di carta, crocifissi, candele. Ma il vento di Marzo non rispetta nulla. Qui spegne una lampada, là discioglie una iscrizione da una lapide. Ripassa la folata e risento lo scricchiolio. Le Figlie di Maria trattengono le vesti a fatica. La vecchia corre un po' dappertutto. Sulle tombe, nell'imminenza delle rose fresche, non si vedono che fiori finti o secchi: fantasmi, scheletri di fiori. Da un'acquasantiera ch'è all'ingresso, un passero beve e scappa via. Con un grido.

LA BISNONNA. — Sempre in faccende, c'è anche la bisnonna. La bisnonna che non parla, che non ride più con nessuno.

Che cosa riordini e ripulisca, da mattina a sera, non si sa. E' un bisogno. Una mania. Passa, infaticabile, dalla madia al forsello, dalla cassapanca all'armadio, e cerca, fruga, enumera, ripone. Strofina uno straccio, soffia su un lustrino. Da ultimo, si ferma a un canterano dove stanno gli abiti dei morti.

C'è là dentro anche il suo vestito di sposa: così antico che oggi farebbe ridere. La vecchia vi contempla, a lungo, una piccolina sbiadita: una guastola di cera.

E' la sola macchia che non vorrà mai togliere via.

Apre il canterano non potendo più riaprire la memoria, che ha perduta, per riconoscere il passato. E per le cose inerti ritrova quello sguardo di tenerezza che i vivi, perduta la memoria, non le ispirano più.

IL BUE INCORONATO. — Soffia e mugghia il bue, in vista del suo campo, messo in allegria dalla gonnella a fiori della vaccara. Lo va dietro annusando: aspettando, forse, di brucarla. Comprende, finalmente, che sono fiori immangiabili. Ma più si stupisce del sole: questo strano sole di Marzo, ancora senza mosche. La vaccara, affettuosamente, gli dà manate sulla groppa: e il bestione fuma, sotto la carezza, come sotto un ferro da stiro.

La primavera non lo turba troppo. Appare pulito, calmo, pettinato sulle tempia come un procopale. Anche le narici fumano, dopo l'abbeverata. Un'ombrellina sbiadita: una ghirlanda

— Avete rubato un'automobile.
— Non è vero, parquisitore) parol

— Hai due pappagalli?
— Sì, uno è mio e l'altro di mia moglie.
— Il guaio è che loro? — Hai: il mio non dice una parola.

MOGLIE ASSENNATA
— Ernesto, svegliati e vai a dormire!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 6 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 56

Disfatta inglese sul Sittang

Varcato il fiume, i giapponesi avanzano per 30 Km. verso Rangun - La capitale della Birmania si prepara all'assedio

Lisbona, 5 marzo.

Il corrispondente della Reuter con le truppe britanniche in Birmania invia una melanconica corrispondenza sulla disastrosa situazione di Rangun. Egli così si esprime:

«I giapponesi con un solo slancio hanno sfondato la linea difensiva del fiume Sittang ed hanno avanzato di 29 chilometri fino al villaggio di Waw, che si trova a 24 chilometri solamente da Pegù, centro stradale e ferroviario sulla via della Birmania. La situazione è confusa, ma poichè si segnala che soltanto nostre pattuglie sono in contatto con le forze giapponesi a Waw, ciò sembrerebbe indicare che le nostre forze principali si sono ritirate dalle loro posizioni sulla riva occidentale del Sittang, o almeno da quelle lungo il corso inferiore del fiume. Il passaggio del fiume Sittang da parte dei giapponesi, nel momento in cui ci erano alcune ragioni di sperare che si sarebbero potute contenere le loro forze sulla riva orientale, significa che la minaccia contro Rangun è ora più grave che mai nel passato.

«Il porto della città è posto in una posizione strategica essenzialmente poco solida per la difesa contro un attacco terrestre diretto da oriente e le comunicazioni stradali e ferroviarie da Waw a Rangun, che passano per Pegù, sono di natura tale da aiutare i giapponesi. A parte il pericolo reale che incombe su Rangun, bisogna ora considerare la grave possibilità che gli eccellenti aerodromi che possiede Rangun possano cadere nelle mani dei giapponesi.

«Il possesso di questi aerodromi — continua la corrispondenza — metterebbe i giapponesi in buonissime condizioni non soltanto per le operazioni in Birmania, ma potrebbe permettere loro frequenti attacchi contro molte parti dell'India orientale e contro le navi nel Golfo del Bengala. La avanzata continua dei giapponesi che ha raggiunto il punto culminante nel passaggio del fiume Sittang è da attribuirsi in gran parte alla superiorità aerea locale che i giapponesi hanno potuto assicurarsi».

L'United Press conferma da Mandalay che una nuova battaglia importantissima è cominciata in Birmania e dal suo esito dipenderà la sorte della capitale. Le importanti forze nipponiche che hanno attraversato il Sittang ed occupato il villaggio di Waw situato sulla riva occidentale del fiume si trovano ora a una distanza di 25 chilometri dalla strada di Birmania. Generalmente si ritiene che il nemico cercherà anzitutto di tagliare le due strade principali a nord di Rangun, ciò che gli consentirebbe di accerchiare già facilmente le truppe britanniche che difendono la capitale.

L'alto comando alleato si prepara a sostenere un assedio. Rangun, frattanto, secondo i rapporti dei testimoni oculari non è più che una città fantasma, percorsa ad intervalli da pattuglie militari. I saccheggiatori sono stati tutti arrestati e giudicati.

A Giava

Vano contrattacco olandese con duecento carri armati

Tokio, 5 marzo.

Le notizie che giungono dai fronti dicono stazare che dopo la partenza del generale Wavell da Giava la difesa dell'isola si è irrigidita. Le truppe olandesi, dicono i giornali nipponici, combattono bene. Anche l'arma aerea olandese fa il possibile per ostacolare la avanzata nemica. Inoltre sommergibili olandesi incrociano dinanzi alle coste di Giava cercando di tagliare la strada ai trasporti di truppe che si avvicinano continuamente all'isola.

Circa i combattimenti di terra si informa che duecento carri armati degli alleati hanno attaccato un campo avanzato d'aviazione che i giapponesi avevano conquistato grazie ad un ardito colpo di mano dei paracadutisti. L'attacco dei duecento carri armati è stato tuttavia respinto. I giapponesi marciano in tre colonne principali verso le città principali di Giava.

I giornali di Tokio descrivono abbastanza chiaramente il decorso di queste operazioni. Le forze nipponiche sbarcate nei dintorni di Indramagioe si dirigono verso sud-ovest e puntano sul Quartier generale di Bandoeng ed ora si trovano a Bodbang che è a 50 chilometri dalla sede del comando alleato. Una seconda colonna, partita da Indramagioe, per buone strade è diretta verso ovest e punta su Batavia. Essa ha già raggiunto la stazione ferroviaria di Blora e così ha tagliato le comunicazioni ferroviarie fra Batavia e Surabaja.

Infine i giapponesi sbarcati a Rembang, marciano verso est su Surabaja. Pochi ostacoli si oppongono alla loro avanzata perchè il terreno è piano e scoperto ed i difensori non hanno modo di fortificarsi. I giapponesi si sono impadroniti, per mezzo di paracadutisti, dell'isola di Madura che si trova di fronte a Surabaja, cosicchè quest'ultima città è minacciata anche dalla parte del mare.

Secondo un dispaccio da Sciangai, altri trasporti giapponesi hanno raggiunto la costa di Giava.

Febbrili preparativi per difendere Ceylon

Saigon, 5 marzo.

Il corrispondente americano John Morris, che ha accompagnato il generale Wavell nella sua fuga da Singapore e, ultimamente, nel suo viaggio attraverso l'India, manda da Colombo che tutta l'isola di Ceylon sta facendo dei febbrili preparativi di difesa anti-aerea. In tutti i quartieri della città si costruiscono dei rifugi anti-aerei e, a mezzo di manifesti affissi ai muri delle strade, si impartiscono le istruzioni sul modo di comportarsi in caso di incursioni aeree nemiche. Il giornalista americano dice che le sedi dei giornali, da lui visitate rassomigliano a delle fortezze.

Ripresa di ostilità tra Perù e Ecuador

Il Perù, sobillato dagli Stati Uniti, occupa delle isole ecuadoriane

Buenos Aires, 5 marzo, (S.I.A.). I quotidiani *El Telegrafo* di Guayaquil e *El Dia* di Quito attaccano violentemente il Perù che dopo aver ritirato in conformità della Convenzione firmata a Rio de Janeiro le proprie truppe dal Cantone di Machala nella provincia ecuadoriana di El Oro, ha ora fatto occupare di sorpresa alcune isole nelle acque di Rio Marañon, ad oriente del Rio Dundee, ad occidente di cui la di quella che, secondo l'Ecuador, deve costituire la definitiva linea di frontiera Perù-Ecuador. La stampa accusa il Perù di violazione dell'accordo e chiede l'intervento delle Potenze mediatrici: Stati Uniti, Brasile e Argentina, per ristabilire lo *status quo ante*, lasciando capire che il Governo di Quito «non tollererà una nuova sopraffazione peruviana».

Il Duca d'Aosta

La bandiera abbrunata al Palazzo Reale di Sofia

Sofia, 5 marzo.

I giornali bulgari continuano ad occuparsi della morte del Duca di Aosta, esaltandone le altissime virtù militari e coloniali e l'illuminata devozione alla Patria. Il ritratto del Principe Sabaudo è esposto in moltissimi negozi della città.

Il capo del Gabinetto personale di re Boris, il capo della Cancelleria reale ed il Capo protocollo del Ministero degli Esteri si sono recati personalmente alla Legazione d'Italia a presentare le condoglianze a nome del Sovrano e del Governo bulgaro.

Il presidente del Consiglio Filoff, il ministro degli esteri Popoff, tutti i membri del governo e numerose alte personalità bulgare si sono recati a firmare il registro alla Legazione d'Italia.

Re Boris ha ordinato un lutto di Corte e a palazzo reale è esposta la bandiera abbrunata.

Severa epurazione negli alti gradi inglesi

La chiamata al servizio militare degli uomini dai 41 ai 45 anni

Stoccolma, 5 marzo.

Si ha da Londra che un decreto reale in data odierna chiama in servizio militare gli uomini dai 41 ai 45 anni di età. Il limite di età per il servizio militare era fino ad ora di 41 anni. Il suddetto decreto riguarda anche le donne dai 20 ai 30 anni di età.

Secondo notizie qui giunte il consiglio dell'esercito britannico avendo constatato che molti ufficiali mancano di energia e di spirito di iniziativa, ha preso una importante decisione: ha stabilito cioè di raccogliere in volume e di pubblicare una serie di istruzioni di carattere tecnico e morale destinata a trasformare gli ufficiali incapaci in veri fulmini di guerra. I giornali inglesi, pubblicando questa notizia, mostrano di credere che tale pubblicazione equivarrà notevolmente il livello tecnico dell'ufficialità inglese. Il consiglio dell'esercito, sempre secondo notizie giunte da Londra avrebbe inoltre deciso di assegnare a posti di carattere amministrativo tutti gli ufficiali fino al grado di tenente che, con la fine del 1941, hanno raggiunto il 45.o anno di età.

L'Aftonbladet riceve dal suo corrispondente londinese che il nuovo ministro della guerra britannico ha iniziato una severissima epurazione in seno all'esercito britannico in seguito alla quale molti ufficiali superiori sono stati silurati per assoluta incompetenza. In questa opera di revisione sono venuti alla luce episodi scandalosi che hanno rivelato come molti ufficiali avessero ottenuto il loro posto in seguito ad influenti amicizie anzichè in base ai loro meriti. A quanto informa il corrispondente sembra che abbia contribuito a questo cambiamento dei quadri anche l'influenza di Crippa il quale intende seguire l'esempio sovietico di mettere il comando in mano di giovanissimi ufficiali.

Come fu affondato presso Stax il mercantile francese

Vichy, 5 marzo.

Sull'affondamento del piroscafo francese da carico *P.L.M.* 20, di 5242 tonnellate, si hanno i seguenti particolari.

Il piroscafo, che faceva parte di un convoglio di quattro navi scortate da una torpediniera, è stato attaccato alle ore 19 del 1.o marzo da un sottomarino britannico all'altezza di Maadia. I quattro piroscafi portavano ben visibile la bandiera nazionale francese ed avevano lasciato il porto di Stax navigando lungo la costa in direzione della Francia. Il piroscafo *P.L.M.* 20 è stato colpito con due siluri ed è affondato in due minuti. La torpediniera di scorta ed il piroscafo *Chateau Latour* sono accorsi subito in aiuto, dell'equipaggio, composto di 41 persone, riuscendo a trarne 32 a salvamento. Di questi una buona parte era ferita.

La torpediniera in seguito ha iniziato la ricerca dei sommergibili lanciando alcune bombe di profondità; è possibile che il sottomarino sia rimasto colpito.

Il resto del convoglio ha proseguito la rotta per Ouzze.

Ventiquattro aerei sovietici distrutti nella giornata del 4

Berlino, 5 marzo.

Secondo notizie qui pervenute, nella giornata del 4 corr. sovietici hanno perduto ventiquattro apparecchi, di cui venti in scontri aerei, due ad opera della difesa contraerea e gli altri due distrutti al suolo.

Bombardiere inglese abbattuto da un dragamine tedesco

Berlino, 5 marzo.

Un dragamine tedesco ha preso di mira, feri, un bombardiere inglese nel cielo della Manica. L'aereo nemico, subito colpito, è precipitato.

Bombe germaniche sulla costa sud dell'Inghilterra

Lisbona, 5 marzo.

La radio britannica annuncia che, nel pomeriggio d'oggi, aerei germanici hanno sorvolato la costa meridionale dell'Inghilterra, lanciando bombe che hanno causato «alcuni danni».

L'attentatore di von Papen era un comunista macedone

Ankara, 5 marzo.

La polizia ha annunciato, venerdì mattina i risultati dell'inchiesta condotta in merito all'attentato commesso contro l'ambasciatore tedesco ad Ankara, von Papen.

Risulta che il delinquente, il quale è rimasto ucciso dalla stessa bomba da lui lanciata, si chiamava Osmar Tokat, nato a Skoplje (Macedonia), dove faceva parte del partito comunista. Egli era venuto in Turchia nell'ottobre del 1940 e si era dichiarato studente in legge.

Alcune scatole di conserva e l'elmo di un caduto russo, servono ottimamente al tiraggio della stufetta sotterranea, in un trincerramento tedesco. (Foto Astra).

Medaglia d'oro alla memoria di un capitano coloniale

Roma, 5 marzo.

Alla memoria del capitano *Giuseppe Bosso* del Gruppo Squadroni Cavalleria dello scacchiere ovest dell'A.O.I. è stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare con la seguente motivazione:

«Comandante di squadrone di cavalleria coloniale, di provata capacità e ardimento, impegnava ripetutamente il grosso delle formazioni nemiche più numerose, caricandole e ponendole in fuga con sicura perizia. In tre cariche, guidava i suoi cavalieri alla vittoria, contribuendo all'azione del gruppo di squadroni che, da solo, contro un migliaio di nemici, coglieva un importante successo. Successivamente, in dura giornata di combattimento, individuati forti nuclei nemici oltre un grosso fortore, forzava il guado sotto intenso fuoco, li caricava due volte travolgendoli e mettendoli in rotta. Penetrato profondamente nello schieramento nemico e non pago di avere assolto la sua missione, tornava per altre quattro volte alla carica contro il nemico che giungeva da ogni lato, incurante del numero e del rischio. Affrontava sempre primo la reazione avversaria, combattendo a cavallo ed appiedato con indomito ardore. Colpito ad un braccio, e successivamente al petto, trovava ancora la forza per incitare i dipendenti alla lotta e moriva in un'aureola di purissima gloria».

Bargim, 24-25 agosto - Maghee (A.O.I.), settembre 1941-XIX.

I soccorsi giornalieri alle famiglie dei richiamati

Roma, 5 marzo.

Nei prossimi giorni la Camera dei Fasci e delle Corporazioni dovrà portare il suo esame su un disegno di legge che reca importanti modifiche alle norme vigenti sulla corresponsione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi. Tenuto conto, infatti, che la madre vedova non si trova normalmente nelle condizioni di poter mantenere i figli minori quando manca il padre che è l'unico sostegno della famiglia, si è predisposta la modifica dell'articolo 3 nel senso che i fratelli o sorelle del militare possono essere ammessi al godimento del soccorso giornaliero anche se siano orfani del solo padre. In considerazione poi che i predetti fratelli e sorelle si trovano sovente a carico di militari ammogliati, si è disposta la modifica dell'art. 6 della legge stessa nel senso che, come i genitori del militare, anche i predetti congiunti possono essere ammessi al godimento del soccorso pure nel caso che il militare sia ammogliato e del beneficio in parola godano la moglie ed i figli.

Bonifica dello spettacolo

Un pubblico elenco di autori e attori ebrei

Roma, 5 marzo.

Nel corso dell'ultima sessione, il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento concernente la esclusione degli elementi ebrei dal campo dello spettacolo.

Il provvedimento, il cui valore non ha bisogno di essere sottolineato, completa la legislazione sulla difesa della Razza in un settore particolarmente importante ai fini educativi e formativi degli Italiani. Esso sancisce il principio del divieto di esercitare qualsiasi attività nel settore dello spettacolo alle persone appartenenti alla razza ebraica. Sono compresi nel divieto anche gli ebrei discriminati in quanto questi, sempre tollerati nell'esercizio di alcune attività, non possiedono quei requisiti di sicura fede nazionale necessari a coloro che partecipano in maniera più o meno intensa all'educazione e formazione delle coscienze, sia attraverso le manifestazioni del pensiero sia attraverso la diffusione di esse. Ricadono in tale norma anche le società, amministrate e dirette in tutto o in parte da persone di razza ebraica, le quali svolgono attività afferenti allo spettacolo. Vengono proibite la rappresentazione, l'esecuzione e la proiezione pubblica di opere alle quali partecipino o abbiano partecipato autori ebrei e viene sancito il divieto di utilizzare, nella produzione di film, le opere di qualsiasi natura, prodotte in tutto o in parte da persone di razza ebraica. A tali persone è interdetto altresì l'esercizio di attività nel campo della produzione, doppiaggio e post-sincronizzazione dei film. Proibita è anche la registrazione su dischi delle opere contemplate dalla legge e vietati sono lo smercio dei dischi stessi e la importazione e la riproduzione delle matrici dei dischi. Circa la importazione di film dall'estero, si prevede che le domande di acquisto di detti film siano presentate all'Ente nazionale acquisti importazioni pellicole estere, corredate da elenchi nominativi degli autori delle opere utilizzate per la produzione e di coloro che abbiano comunque concorso alla produzione stessa.

L'Ente suddetto dovrà tenere conto delle condizioni nelle quali i film esteri sono stati prodotti fuori del Regno in relazione alle nuove norme. Agli stessi criteri si atterrà il Ministero della Cultura Popolare, nelle sue funzioni di vigilanza, nell'accordare o meno il nulla osta per la proiezione pubblica dei film importati dall'estero. Il Ministero della Cultura Popolare ha la facoltà di nominare, di concerto col Ministero dell'Interno, una Commissione con il compito di provvedere alla compilazione e all'aggiornamento di un elenco di autori e di artisti esecutori, appartenenti alla razza ebraica. Tale elenco di pubblico uso ha lo scopo di agevolare i produttori e gli impresari nell'osservanza delle nuove norme e consentire agli interessati di reclamare eventualmente contro l'iscrizione nell'elenco.

Scende alla stazione con una gobba... di burro

Milano, 5 marzo.

Nel pomeriggio di ieri uno dei più esperti marescialli del nucleo di polizia giudiziaria, alla stazione centrale, tra i passeggeri che scendevano dal treno di Domodossola, riconobbe tale Alessandro Mengoni, di 38 anni, che più volte per losche faccende aveva avuto a che fare con la giustizia e quindi con lui. Ma con somma meraviglia il maresciallo riscontrò sulla schiena del Mengoni una voluminosa protuberanza. Fiutò subito qualche nuova marachella, e lo fece fermare e trasportare al commissariato, dove risultò che quella falsa gobba copriva veri cilli di burro.

Sette comunisti a Fiume davanti al Tribunale di guerra

Due condanne alla fucilazione

Fiume, 5 marzo.

Stamane il Tribunale speciale militare di guerra ha pronunciato severe condanne contro una banda di sette comunisti, accusati di assistenza a bande armate comuniste, di illecita detenzione di esplosivi e di partecipazione alle bande armate stesse. Tutti gli accusati erano confessi. Il Tribunale ha esaminato secondo giustizia e con la massima serenità le singole responsabilità dei sette accusati. Dopo la serrata disamina del vice-procuratore militare, che ha messo in chiaro risalto l'opera nefanda svolta dagli imputati in favore di bande comuniste dalesi alla macchia per compiere atti terroristici in danno dell'altrui sicurezza personale, ed ha dimostrato che gli accusati, oltre a fornire il viveri in bande comuniste, fornivano loro anche esplosivi, il Tribunale pronunciava le seguenti sentenze:

Giuseppe Tukuniac, di 22 anni, e Zvenko Velc, di 21 anni, condannati ad anni cinque di reclusione; Giacomo Margitic, di 21 anni, e Rodolfo Stiglic, di 21 anni, condannati ad anni venti di reclusione; Antonio Borgic, di 42 anni, condannato alla pena dell'ergastolo; Kusma Mikulcich, di 41 anni, e Matteo Antic, di 29 anni, condannati alla pena di morte mediante fucilazione.

TEATRI

«Giorgio Dandin» all'Alfieri

La Compagnia «La Bottonesca» ha rappresentato iersera una libera riduzione del *Giorgio Dandin* di Molière. Libera e in versi: riduzione Carlo Veneziani. Non poco vi si poteva ritrovare dell'arte e forte spirito molieresco; e, invece, rime saltellanti, facile eleganza, strofette per musiche — la musica era del maestro Cesarina —, balletti... La comicità del testo ha qualcosa di rude, e pessimistica e malsana; quella della riduzione è tutta scherzosa, e tende a una certa labile piacevolezza spettacolare. Non comprendevamo del resto l'idea di ridurre e trasformare in tal modo un'opera ben definita nella storia della letteratura e del teatro, se non immaginassimo nel riduttore lo scopo di mettere in scena un nuovo spettacolo piuttosto che amena. Ma anche così ci comprendiamo poco. Il pubblico ha seguito l'intreccio con curiosità diversa, ha sottolineato lazzi e lepide battute con aperte risate, ed ha applaudito. Lo spettacolo, mirabilmente di parolette rimate, variazioni, soggetti, passi di danza, ha dunque avuto successo. E l'irresistibile acerbità delle situazioni, il grottesco dei disparatissimi casi del protagonista hanno avuto attimi di rapido rilievo sul lieve tono cellante. Cesco Baseggio era nei panni di *Giorgio Dandin*, Cesarina Gheraldi era Angelica. Tra gli altri attori ricordiamo Carlo Ludovici, Ernesto Torrisi, Delfia Pezzinga, Gino Baghetti, Andreina Carli. Tutti insieme hanno stretto i nodi e il gioco di astuzie e malizie e ingenuità, delle peripezie scritte, dei parenti increduli, del marito burlato, tra i battimani del pubblico.

* * *

Giorgio Dandin si replica questa sera.

T. b.

Il sesto concerto sinfonico del Sindacato Orchestrali

Esa ospita iersera del teatro torinese degli Orchestrali, che ha organizzato i concerti sinfonici al Conservatorio, il maestro Mario Mascagni, direttore del Conservatorio di Bolzano, e già noto anche fra noi per altri concerti orchestrali. Anche questa volta il maestro Mascagni ha dato un brillante saggio della sua esperta concertazione e della vivace energia direttoriale. Con buon gusto e con piccolo temperamento ha svolto un interessante programma. Cominciò con la briosa sinfonia del Turco in Italia di Rossini, proseguì con la classica e snella prima sinfonia di Beethoven. La seconda parte comprendeva l'*Introduzione, adagio e finale* del maestro Ireneo Dionisi, insegnante nel Conservatorio di Bolzano, una robusta composizione che prova la vocazione e la competenza musicale. Il incantesimo del venerdì santo» dal *Parsifal* di Wagner, la sinfonia della *Forza del destino* di Verdi. A ogni pezzo e specialmente alla fine del concerto il valoroso direttore fu calorosamente applaudito e festeggiato.

CRONACA

Una coppia sorpresa in un alloggio di via Aosta

Spogliati, lei, Carmela Domenico di Benedetto, di 21 anni, nativa di Molfetta Cosenza, lui, Antonio Scalisi di Agostino, ventottenne, nato a S. Pietro Apostoli in provincia di Catanzaro, si erano trasferiti a Torino in via Basilica 4 ed avevano trovato lavoro. Avrebbero potuto essere felici, onestamente lavorando e vivendo insieme. Ma i begli occhi di Ines Orchesano fu Andrea, una padovana ventinovenne, facevano un giorno girar la testa allo Scalisi. Egli cominciava a diventar nervoso, insofferente, sgarbato con la moglie la quale non tardava ad accorgersi della triste realtà: suo marito se l'intendeva con la Ines, se la intendeva tanto che, perso ogni ritegno, non voleva a farsi vedere in giro con la padovana. Umiliata e offesa, dopo molti e inutili sforzi di riconquistarsi l'affetto del suo uomo e di ricondurre la pace nel focolare domestico, la Domenico ricorreva al Commissariato Borgo Dora, il quale, trovate giuste le querele della donna, procedeva all'arresto dello Scalisi. L'uomo, dietro intercessione della moglie stessa e dopo aver promesso di ritornare sul retto sentiero, veniva poco dopo rilasciato. Ahimè, non appena libero, egli ritornava ai suoi loschi amori con la Cecchenato nella cui casa, per l'assenza della donna, si recava. Ma la padovana ritornata dalla moglie per l'assenza vista offesa, la Polizia sorprendeva l'altra notte il pessimo marito. Questa volta la Domenico non ritirava la querela contro il consorte che era trattenuto in arresto e denunciato.

Alla Corte di Riom

Industriali e Alto Comando messi in causa da Guy La Chambre

Oggi Daladier e l'ex-ministro all'Aeronautica vengono interrogati e porte chiuse

Vichy, 5 marzo.

Al processo di Riom è continuato l'interrogatorio dell'ex Ministro dell'Aeronautica Guy La Chambre, sulle deficienze dell'aeronautica.

Secondo l'accusato, al primo gennaio del 1940 la Francia aveva 2300 apparecchi, tenuto conto delle perdite dei primi mesi di guerra. Egli rende responsabili i fabbricanti dei ritardi nella consegna dei bombardieri.

Il Presidente nota l'insufficienza dei cacciatori al 10 maggio 1940; ma Guy La Chambre gli risponde che più che *deficit* di materiale vi era *deficit* di personale.

Il Presidente rimprovera allora all'ex Ministro di avere affermato il 1° giugno del 1939 davanti alle Commissioni della Camera e del Senato che l'aviazione da caccia sarebbe stata completamente rinnovata nel luglio del 1939; che apparecchi da bombardamento fabbricati in serie sarebbero usciti in massa dalle officine e partire dal settembre del 1939 e che la Francia avrebbe avuto 250 bombardieri prima della fine del '39, mentre nel marzo del 1940 non ne aveva che 46. Guy La Chambre smentisce recisamente queste cifre e conferma che al 1° gennaio del 1940 vi erano 2248 apparecchi, tenuto conto delle perdite dei primi mesi di guerra. «E' falso, egli dice, che la Francia disponesse soltanto di 300 aeroplani come pretende il deputato Bobbe. Questa cifra comprendeva unicamente gli apparecchi di prima linea. L'ex ministro ammette un ritardo di tre mesi sulle previsioni, ma getta la responsabilità sui costruttori. Cita poi una lettera del generale Vuillemin in data 17 febbraio 1940 nella quale si assicura che le forniture corrispondevano alle previsioni. In un'altra lettera dello stesso generale si dichiara che alla primavera del 1940 le forze aeree franco-inglesi avrebbero potuto equilibrare le forze italo-tedesche. Ma il Presidente chiede all'accusato di lasciare questa lettera per la discussione a porte chiuse che avrà luogo alla presenza del generale Vuillemin. L'accusato ricorda poi che in diciotto mesi bisognava realizzare un piano che i tedeschi realizzarono in cinque anni.

Il Presidente domanda quali furono le ripercussioni delle agitazioni sociali sulla produzione; e l'ex-ministro dapprima dichiara che non furono importanti. Poi narra che i padroni e gli operai quando fu messo in esecuzione il piano quinquennale, terranno che le ordinazioni fossero soltanto passeggere, si misero d'accordo per rallentare la produzione. Pone in evidenza di avere ottenuto la applicazione della settimana di 45 ore nell'aeronautica. Conclude che non fu danneggiato dal regime del lavoro nell'esecuzione della prima parte del piano quinquennale. D'altronde allorchè fu necessario ottenne da Daladier la reintegrazione della settimana di 60 ore. Si vanta d'avere energicamente combattuto la propaganda comunista. «E' singolare, dice, che altra dovuto sostituirmi alla carenza dei padroni in questo campo».

Egli licenziò 180 operai durante lo sciopero del novembre 1938, ma dovette poco dopo amnistiarli a causa delle conseguenze del licenziamento sulla produzione. Al momento della dichiarazione di guerra, dopo la firma del Patto russo-tedesco, gli elementi comunisti fecero dell'ostruzionismo. La Chambre parla poi della mobilitazione industriale, che quanto al suo dicastero comprendeva soltanto i motori, le cellule e la fabbricazione di vari accessori.

Egli si preoccupò di aumentare le riserve di materie prime e di assicurare la mano d'opera, ma la mobilitazione tolse alle officine un quinto del personale. Afferma di aver messo in guardia il Consiglio superiore della guerra a questo proposito e di avere insistito sulle difficoltà che incontrava nell'accrescere la produzione. I cambiamenti costanti dei tipi degli apparecchi ritardavano l'esecuzione delle ordinazioni. Le fonderie non fornivano a tempo le materie prime. Guy La Chambre insorge contro il rimprovero di non avere utilizzato i crediti consentiti. Dichiara di averne fatto uso nella misura in cui l'industria francese era capace di fornire le macchine, gli utensili e i prodotti necessari.

Il presidente gli osserva che i tecnici hanno espresso un parere diverso, perchè hanno detto di ritenere che con una mobilitazione industriale ben fatta la Francia avrebbe potuto avere un migliaio di aeroplani di più. Guy La Chambre allora accusa i servizi del ministero degli armamenti e le industrie private responsabili dei ritardi e se la prende col suo predecessore Laurent Eynac che non era un tecnico e che invece di far costruire apparecchi destinati a divenire vecchi avrebbe dovuto far preparare matrici. «Io non ho trovato il materiale nè aeroplani».

Il procuratore rimprovera all'ex-ministro dell'aeronautica la sua mancanza di energia e intavola con lui un vivo battibecco. Il procuratore ritiene che lo Stato Maggiore non sia responsabile dei ritardi della produzione, mentre Guy La Chambre sostiene il contrario. Egli pretende che le ordinazioni previste dal piano quinquennale per quanto riguarda i cacciatori siano state eseguite al 10 maggio del 1940.

«Se le ultime erano state insufficienti, dice, bisogna accusarne l'alto comando. Rimprovero pure all'alto comando di non avere previsto il compito dell'aviazione di assalto».

A una domanda dell'avv. Ribet difensore di Daladier, l'ex ministro dichiara che era stata prevista da prima la modernizzazione degli apparecchi da caccia, poi quella dei bombardieri e quella degli apparecchi da ricognizione. Infine conferma la sua dichiarazione precedente secondo la quale il 10 maggio del 1940 vi sarebbero stati da 1200 a 1300 velivoli in linea più 1200 ammassati all'interno. Era inoltre d'accordo col generale Vuillemin sulla costruzione dei bombardieri pesanti, costruzione che era stata urgente.

Domani la Corte interrogherà Daladier, Gamelin e Guy La Chambre a porte chiuse sulla riunione del 23 agosto 1939 alla quale parteciparono il presidente del consiglio, il ministro degli esteri, i ministri della difesa nazionale e i principali capi militari.

Questi due svedesi hanno voluto dimostrare che l'organismo umano è capace di sopportare un digiuno di molti giorni. Il loro digiuno è durato 32 giorni e la foto li mostra, un poco mal ridotti, a consumare il primo pasto dopo la prova sostenuta.

Duecento pescatori alla deriva sul ghiaccio

Il salvataggio operato dalle mogli, madri e sorelle dei pericolanti

Stoccolma, 5 marzo.

Un drammatico incidente si è svolto lungo la costa sud-ovest svedese che si presta in particolar modo alla pesca del merluzzo che vi è abbondantissimo. Questa mattina circa duecento pescatori si erano radunati su una superfice ghiacciata appena distante qualche centinaio di metri dalla spiaggia vera e propria, e praticati larghi fori nel ghiaccio attendevano che i pesci venissero alla superfice per cibarsi con la loro insuperabile destrezza. A un certo momento essendosi levato un forte vento dal nord l'enorme pezzo di ghiaccio su cui si trovavano riuniti i pescatori si staccò dal restante della banchisa e cominciò ad andare alla deriva in mare aperto verso sud. Spinto non solo dal vento ma principalmente da una forte corrente sottomarina, il lastrone di ghiaccio dopo due ore si trovava già a circa dieci chilometri dalla terraferma.

L'opera di salvataggio fu ostacolata dal fatto che nel villaggio non erano rimaste che donne, cioè madri e sorelle dei pescatori. Una ventina di esse, ardite e virgorose, armarono una grande imbarcazione a remi con la quale dopo molti stenti e infinite peripezie riuscirono a raggiungere il banco di ghiaccio e a salvare i loro uomini.

Il Danubio straripa sbarrato dai ghiacci

Città ungherese inondata - Tremila case di Vidin, in Bulgaria, sommerse dalle acque - Migliaia di persone senza tetto

Budapest, 5 marzo.

Il disgelo delle nevi causa vive preoccupazioni nelle autorità ungheresi, le quali hanno prendendo tutte le misure per fronteggiare il pericolo di inondazioni.

Giunge notizia da Szabadka che il disgelo ha provocato l'inondazione della parte bassa della città, tanto che le autorità hanno dovuto procedere allo sgombero di una cinquantina di edifici, e vigili del fuoco e reparti di genieri su zattere hanno messo al sicuro alcune migliaia di persone.

Notizie più gravi giungono dalla Bulgaria. A causa della formazione di barriere di ghiaccio, sul Danubio, a monte di Vidin, le acque del fiume sono straripate, inondando una vasta zona attorno a quella città. A Vidin, novanta case, situate nel quartiere basso hanno dovuto essere sgombrate. Altre quattrocento sono minacciate d'allagamento.

Le ultime notizie dicono che le acque raggiungono l'altezza di tre metri sul livello stradale. Trenta case sono state invase dalle acque, ed in parte sommerse. Migliaia di persone sono senza ricovero ed in attesa di aiuti. Oltre che al ministro degli interni, che si è subito recato sul luogo della inondazione, anche il ministro della guerra è prontamente intervenuto, inviando i soldati del genio pontieri con barche e pontoni. Si sono bombardate le barriere di ghiaccio con aeroplani allo scopo di aprire uno sbocco alle acque, ma finora senza grande successo. Boschi impraticabili, i danni sono molto rilevanti.

L'uomo della cassetta di sicurezza

Le stramberie dell'avv. Re permangono inestricabili

Vercelli, 5 marzo.

Circa le stramberie compiute all'agenzia di Vercelli della Banca Popolare di Novara dall'avv. Carlo Re, abitante a Torino in via del Mille 14, di cui demmo notizia nelle edizioni di ieri, se ne può aggiungere ora qualche altro particolare che, se non modifica la strana avventura, aiuta a delineare la figura del protagonista.

Il sedicente Marco Palazzi, cioè il Re, come si sa, si è presentato due volte alla Banca: la prima il 13 febbraio, affittando una cassetta di sicurezza, la seconda quattordici giorni dopo, e precisamente il 27, ritirando un pacco di... titoli, risultati poi — e lui stesso ebbe a mostrarne meraviglia — una certa quantità di carta commerciale e una decina di buste bianche. In occasione della sua prima visita egli era accompagnato da un tale che dichiarò essere suo parente: un uomo di mezza età, dall'apparenza di mediatore di bestiame, che all'atto del fermo ha dichiarato di non conoscere affatto.

Le indagini finora condotte sotto la personale direzione del Questore di Vercelli, comm. Rossi, ammettono due ipotesi: il sedicente Palazzi è un mariuolo o un anormale. Nel primo caso egli, con la complicità del compagno, ha tentato la manovra per due ragioni: o voleva impratichirsi dell'ambiente, al fine di tentare con relativa sicurezza qualche colpo in grande stile, o voleva semplicemente rendersi noto al personale della Banca, allo scopo di poter poi vendere una quantità di titoli di dubbia provenienza.

Ma ad avvalorare questa seconda ipotesi sta una condanna inflittagli dalla Corte d'Assise di Torino nel dicembre 1940. Si trattava anche qui di una cassetta di Banca, della quale aveva la chiave e che egli stesso aveva intestata ad altro nome. Richiamato allora delle ragioni di questa «variazione» egli asserì che aveva inteso in tal modo onorare la memoria di un tale che era stato suo capitano durante l'altra guerra... Considerazioni da uomo stravagante, come si vede; e tali dovettero apparire anche ai relatori del ricorso di grazia, poichè al nostro uomo la grazia fu accordata, dopo poco tempo di carcere.

Qualche cosa di vero, del resto in quanto egli ha detto, esiste: mentre è risultato falso il recapito da lui declinato di via Roma a Trino Vercellese e falsa le generalità, risulta che a Trino egli era comparso in parecchie occasioni e che aveva sostato qualche volta in un caffè del centro: l'ultima volta una ventina di giorni fa, cioè dopo la prima comparsa alla Banca di Vercelli.

Questi gli accertamenti condotti fino ad oggi sul sedicente Marco Palazzi, attualmente trattenuto alle carceri di Vercelli. Intanto sembra destinata a cadere l'imputazione di truffa, giacchè mancavano gli estranei per questo reato. Infatti, allorchè, dinanzi all'impiegato della Banca, il sedicente Palazzi constatò che il plico in luogo delle 301.500 lire contenevo della semplice carta, non protestò, non si atteggiò a vittima, ma dichiarò semplicemente che poteva essersi sbagliato scambiando un plico con l'altro.

Resta invece insoluta la questione dello sconosciuto accompagnatore, che è ricercato, con la possibile sostituzione da parte di questi del plico di titoli; per quanto anche su questo punto possano sollevarsi dei dubbi: date le condizioni mentali dell'arrestato.

Branco di lupi che sbrana 80 pecore e i cani di guardia

Reggio Calabria, 5 marzo.

Sui piani della Milea, nella regione di Cittanova, l'altra notte un branco di lupi ha assalito il gregge del pastore Pronesti Carmine, e dopo avere sbranato i cani di guardia ha ucciso 80 pecore.

Il processo di Padova

L'ex-deputato comunista Ambrogi assolto per avvenuta prescrizione

Padova, 5 marzo.

E' terminato stamane alla nostra Corte d'assise il processo contro l'ex-deputato comunista Ersilio Ambrogi, per omicidio in persona del valoroso capitano e C. N. Gino Leoni, avvenuto a Cecina il 25 gennaio 1921. Nell'udienza di stamane è proseguita l'arringa dell'avv. Salvatore Italia il quale, con argomentazioni tratte sulla perizia medica, ha sostenuto che il colpo di rivoltella che uccise il Leoni non è stato sparato dalla loggia della lega socialista, e cioè dall'Ambrogi, ma è partito dalla strada e precisamente dal vicolo dei Domatori. Ha sostenuto ancora che non si può parlare di complicità correspettiva e che tutt'al più si tratta di omicidio in rissa.

La Corte ha assolto l'Ersilio Ambrogi, per avvenuta prescrizione.

SPORT

Milano-Napoli 3-1

*